

# PIANO EMERGENZA INTERNO

## Revisione del 2024

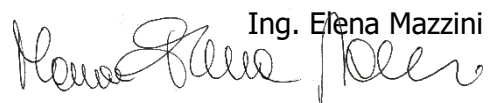
ECOTEC SRL

Zona Ind.le C.da Tamarete  
66026 ORTONA (CH)

### **Piano di emergenza interno**

L'art. [26-bis della Legge 1° dicembre 2018, n. 132](#), rubricato "**Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti**", prevede l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna. Il piano, viene aggiornato almeno ogni tre anni.

Il presente PEI è conforme all. 1 dm interno 26/7/2022 sulle norme di prevenzione incendi, **Norme tecniche di prevenzione incendi per stabilimenti ed impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti con relative modalità applicative e di coordinamento**. Il presente documento è predisposto in attuazione del DPCM 20210827 "Approvazione delle linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti. (21A05813), i cui **conteggi di Calcolo degli indici per la classificazione del rischio incendio sono allagati al presente PEI**.

Ing. Elena Mazzini  


Lì, 19/11/2024

# PIANO DI EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

(Art. 26-bis Legge n. 132/2018)

## Premessa

Il presente Piano di emergenza interno è redatto ai sensi dell'Art. 26-bis della [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#). Il Piano deve essere integrato nell'eventuale Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001.

Il presente Piano di emergenza interno è conforme alla circolare MATTM prot. 0001121.21-01-2019 e all. **1 dm interno 26/7/2022 sulle norme di prevenzione incendi**

## PIANO DI EMERGENZA INTERNO PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

La [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#), all'Art. 26-bis, relativamente agli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti esistenti o di nuova costruzione, al fine di gestire eventuali emergenze, prevede l'elaborazione di:

- 1. Piano di emergenza interno (competenza Gestore)**
- 2. Piano di emergenza esterno (competenza Prefetto)**

In allegato le Prime indicazioni (I) per la redazione del Piano di emergenza interno (PEI), sulla base della Circolare MATTM 21 Gennaio 2019: [Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi](#).

### 1. Piano di emergenza interno |

L'art. [26-bis della Legge 1° dicembre 2018, n. 132](#), rubricato "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti", prevede l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna. Il piano, deve essere aggiornato almeno ogni tre anni.

### 2. Piano di emergenza esterno | Entro 1 anno dalla ricezione delle informazioni del gestore

Il prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predispone il piano di emergenza esterna all'impianto e ne coordina l'attuazione. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna. Il piano, deve essere aggiornato almeno ogni tre anni.

### [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#)

Conversione in legge, con modificazioni, del [decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113](#), recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate.

(GU Serie Generale n.281 del 03-12-2018)

### Art. 26-bis. Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti

1. I gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, hanno l'obbligo di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di:
  - a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
  - b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
  - c) informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
  - d) provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.
2. Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal gestore, previa consultazione del personale che lavora nell'impianto, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, ad intervalli appropriati, e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell'impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.
3. Per gli impianti esistenti, il piano di emergenza interna di cui al comma 1 è predisposto entro novanta

giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, di cui al comma 5.

5. Per gli impianti di cui ai commi precedenti, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, il prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predispone il piano di emergenza esterna all'impianto e ne coordina l'attuazione.

6. Il piano di cui al comma 5 è predisposto allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata con l'organizzazione di protezione civile negli interventi di soccorso;
- c) informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

7. Il prefetto redige il piano di emergenza esterna entro dodici mesi dal ricevimento delle informazioni necessarie da parte del gestore, ai sensi del comma 4.

8. Il piano di cui al comma 5 è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dell'interno per gli aspetti concernenti la prevenzione degli incendi, previo accordo sancito in sede di Conferenza unificata, sono stabilite le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione alla popolazione.

10. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

A tale proposito si veda il Documento della Circolare MATTM 21 Gennaio 2019: [Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi](#).

Seveso III e rifiuti

Il [D.Lgs. 105/2015](#) (recante attuazione della [direttiva 2012/18/UE](#) sul «controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose») pone un ampio spettro di obblighi a carico degli stabilimenti che utilizzano le sostanze pericolose previste dall'allegato I dello stesso decreto in quantità pari o superiore alle soglie ivi stabilite, a esclusione degli impianti oggetto di espresse deroghe.

Il [D.Lgs. 105/2015](#) include anche i rifiuti tra le sostanze/miscele che concorrono al raggiungimento delle soglie che determinano l'assoggettabilità dello stabilimento alla sua disciplina e in materia esclude espressamente dal suo campo di applicazione le sole «discariche di rifiuti, compresi i siti di stoccaggio sotterraneo».

Il [D.Lgs. 105/2015](#), quindi, si applica a tutti gli altri impianti di gestione dei rifiuti che detengono oltre soglia determinate sostanze. Gli obblighi Seveso, in funzione della pericolosità dello stabilimento sono principalmente:

- notifica preliminare alle Autorità competenti,
- documento di prevenzione,
- rapporto di sicurezza,
- piano di emergenza interna.

Prescrizione, quest'ultima, che la [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#) ha esteso agli altri impianti di gestione rifiuti non già rientranti in Seveso.

## 1. Attività Impianto

Nell'impianto vengono previste operazioni di smaltimento e recupero così come identificate all'Allegato B e C al Titolo I della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.):

### 1.1 Operazioni di smaltimento D

#### ALLEGATO B

**Operazioni di smaltimento** (allegato così sostituito dall'art. 39, comma 5, del d.lgs. n. 205 del 2010)

**D15** Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

### 1.2 Operazioni di recupero R

#### ALLEGATO C

**Operazioni di recupero**

**R3** Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

**R4** Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici

**R12** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11(7)

**R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

**Le operazioni di messa in riserva (R13) sono separate fisicamente dalle operazioni di deposito preliminare (D15)**

## 2. Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi presi in esame nella stesura della presente relazione tecnica sono:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i.;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n. 151/2005 e s.m.i.
- Decreto Legislativo n. 209/2003 e s.m.i.
- DM 10 Marzo 1998
- D.Lgs. 81/2008
- Legge 1° dicembre 2018 n. 132
- Circolare ministeriale 21.01.2019 recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"
- [Deliberazione MATTM n. 1 del 23 gennaio 2019](#) (Compiti Responsabile tecnico impianto)
- [Decreto 3 giugno 2014, n. 120](#) (Responsabile tecnico impianto)
- Legge regionale Regione Abruzzo n.45/2007

### 3. Dati

#### 3.1 Dati aziendali

<b>Ditta:</b>	ECOTEC Srl
<b>Sede Legale:</b>	Via Costantinopoli 146 , 66026 ORTONA (CH)
<b>Sede Impianto:</b>	Zona Ind.le C.da Tamarete, 66026 ORTONA (CH)
<b>C.F. e Partita IVA:</b>	01623670690
<b>N. iscrizione Registro Imprese:</b>	01623670690
<b>REA:</b>	99974
<b>Telefono:</b>	085 9032539
<b>Fax:</b>	085 9034855
<b>Indirizzo PEC</b>	ecotec.srl@pec.it
<b>Numero di addetti:</b>	47
<b>Legale Rappresentante:</b>	Claudio Nervegna
<b>Luogo e data di nascita:</b>	
<b>Residenza:</b>	
<b>Codice fiscale:</b>	
<b>Responsabile Tecnico Impianto:</b>	Francesco D'Alessandro
<b>Luogo e data di nascita:</b>	
<b>Residenza:</b>	
<b>Codice fiscale:</b>	
<b>Attività</b>	Impianto di stoccaggio provvisorio (D15-R13), recupero (R3-R4) e pretrattamento (R12) di rifiuti non pericolosi e pericolosi
<b>Estremi dell'Autorizzazione all'esercizio dell'impianto ex art. 208 D.Lgs. n. 152/06:</b>	DPC 026/316 del 20/12/2017
<b>Iscrizione Albo Gestori Ambientali</b>	/
<b>SGA ISO 14001</b>	NO

#### 3.2 Dati territoriali

<b>Comune di localizzazione:</b>	Ortona (CH)								
<b>Ubicazione Impianto:</b>	C.da Tamarete Zona ind.le								
<b>Destinazione Urbanistica:</b>	Zona Industriale D/1								
<b>Destinazione Urbanistica delle aree confinanti il sito:</b>	<table> <tr> <td>Nord: industriale</td><td></td></tr> <tr> <td>Sud: industriale</td><td></td></tr> <tr> <td>Ovest: industriale</td><td></td></tr> <tr> <td>Est: industriale</td><td></td></tr> </table>	Nord: industriale		Sud: industriale		Ovest: industriale		Est: industriale	
Nord: industriale									
Sud: industriale									
Ovest: industriale									
Est: industriale									
<b>Distanze dell'impianto:</b>	<table> <tr> <td>da civili abitazioni isolate: circa 30 m lato nord-ovest</td><td></td></tr> <tr> <td>da insediamenti produttivi: circa 30 m lato</td><td></td></tr> </table>	da civili abitazioni isolate: circa 30 m lato nord-ovest		da insediamenti produttivi: circa 30 m lato					
da civili abitazioni isolate: circa 30 m lato nord-ovest									
da insediamenti produttivi: circa 30 m lato									

	ovest; circa 60 m lato sud	
	da insediamenti commerciali: oltre 1 km	
<b>Vincoli:</b>	Ambientali: no	
	Paesaggistici (D.Lgs. n. 42/04) : no	
	Urbanistici "significativi" : no	
	Altri Vincoli : /	
<b>Aree protette interessate:</b>	Nessuna	

### 3.3. Dimensioni

<b>Superficie fondiaria catastale (N.C.E.U.)</b>		
<b>Superficie reale del lotto:</b>	11200 m <sup>2</sup>	
<b>Superficie coperta massima:</b>	2080 m <sup>2</sup>	
<b>Superficie coperta:</b>	4000 m <sup>2</sup>	
<b>Superficie scoperta:</b>	9120 m <sup>2</sup>	
<b>Potenzialità di progetto dell'impianto:</b>	Giornaliera:	190 t
	Annuale:	60000 t
	Massima prevista:	60000 t
<b>Capacità massima istantanea di rifiuti speciali in stoccaggio presso l'impianto:</b>	3689 t	

### 3.4 Planimetria attività

Circolare MATTM 21 Gennaio 2019: [Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi](#)

#### 5.2 Organizzazione e requisiti generali degli impianti in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti

Gli impianti di gestione dei rifiuti devono possedere specifici requisiti di tipo tecnico-organizzativo, atti a garantire che le operazioni, con particolare riferimento a quelle di stoccaggio, avvengano nel rispetto delle misure di sicurezza.

La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

In via generale, le aree distinte da prevedere all'interno di tutti gli impianti che gestiscono rifiuti sono le seguenti:

- area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale;
- area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti;
- area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie pavimentata, ovvero impermeabile laddove le caratteristiche del rifiuto lo richiedano, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta, laddove l'area risulti dotata di copertura; in caso di stoccaggi all'aperto, le pendenze delle relative superfici convogliano ad apposita rete di raccolta delle acque meteoriche, con separazione delle acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento e successivo scarico;
- area per il deposito dei rifiuti fermentescibili adeguatamente attrezzata al controllo della temperatura degli stessi (ad esempio ambiente ombreggiato evitando l'uso dei teli, umidificazione e rivoltamenti della massa dei rifiuti);
- adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili;
- locale chiuso attrezzato e con idonei requisiti antincendio, ovvero area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti non pericolosi allo stato liquido, e in generale di tutti quei rifiuti il cui processo di recupero può risultare inficiato dall'azione degli agenti atmosferici o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o dell'ambiente;
- locale chiuso attrezzato, ovvero area destinata al trattamento dei rifiuti (laddove l'impianto non effettui solo raccolta e stoccaggio) adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuarvi e dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, nonché di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria e di monitoraggio; in casi specifici (come ad esempio per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione) le autorità competenti possono autorizzare il trattamento dei rifiuti anche su aree prive di copertura, purché ciò non infici il trattamento stesso e siano adottate le più opportune prescrizioni di mitigazione degli impatti;
- area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali;
- adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di emergenza;
- idonea recinzione lungo tutto il perimetro, opportunamente provvista di barriera esterna di protezione ambientale, realizzata in genere con siepi, alberature o schermi mobili etc. atti a limitare l'impatto anche visivo.

In tutte le aree, a seguito di valutazione del rischio di incendio, dovranno essere adottate le misure di prevenzione e di protezione necessarie, individuate dal datore di lavoro in conformità alle disposizioni vigenti.

È inoltre opportuno che in ogni impianto sia presente anche un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto.

Le aree interessate dallo scarico, dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti. Le stesse devono altresì essere realizzate di modo da poter sopportare i carichi statici e dinamici derivanti all'esercizio, nonché resistere ad aggressioni chimiche e meccaniche particolari laddove opportuno, ed essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire nel tempo l'impermeabilità o l'integrità delle relative superfici. Nella pratica industriale le sopra citate prestazioni possono essere raggiunte trattando la superficie di calcestruzzo, nuova o esistente, con resine epossidiche o altri specifici rivestimenti in grado di conferire caratteristiche desiderate quali effetto antipolvere, impermeabilità ai liquidi, resistenza chimica, resistenza all'attrito e agli urti.

Per le aree che non necessitano, invece, del requisito di impermeabilizzazione, le autorità competenti possono consentire l'utilizzo di altri tipi di pavimentazione, come ad esempio il conglomerato bituminoso.

Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dall'azione delle acque meteoriche esterne; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti del sito.

Le operazioni di messa in riserva (R13) devono essere fisicamente separate dalle operazioni di deposito preliminare (D15).



#### 4. Tipologie di rifiuti ed operazioni di smaltimento D / Recupero R

Tipologie di rifiuti ed operazioni di smaltimento D / recupero R previste con dettaglio delle quantità in stoccaggio e delle aree di accumulo.

La natura del rischio, e le conseguenti azioni di prevenzione da adottare, dipendono dalla tipologia di rifiuto e di attività che si svolgono all'interno di un determinato impianto.

ZONA	CER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO	OPERAZIONE DI TRATTAMENTO/PROVENIENZA	QUANTITA' STOCCAGGIO
ZONA 1	15 01 01	Imballaggi in carta e cartone.	D15/R13 e R3	60 T
	20 01 01	Carta e cartone.	D15/R13 e R3	
	19 12 01	Carta e cartone .	R13/D15	
	20 01 10	Abbigliamento	D15/R13 R12	
	20 01 11	Prodotti tessili	D15/R13 R12	
	20 01 25	Oli e grassi commestibili	D15/R13	
	20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	D15	
	20 01 34	Batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	D15/R13	
	20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23 e 20 01 35	D15/R13	
	20 01 41	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	D15/R13	
	20 01 99	Altre frazioni non specificate altrimenti	D15/R13	
	20 02 02	Terra e roccia	D15/R13	
	20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili	D15/R13	
	20 03 03	Residui della pulizia stradale	D15/R13	
	20 03 07	Rifiuti ingombranti	D15/R13 R12	
	20 03 99	Rifiuti urbani non specificati altrimenti	D15/R13	
	15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	R12/ R13 e D15	

<b>15 01 06</b>	Imballaggi immateriali misti	R12/ R13 e D15
<b>15 01 09</b>	Imballaggi in materia tessile	R13/D15 R12
<b>15 02 03</b>	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci, indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 15 02 02	R13/D15 R12
<b>16 06 04</b>	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13/D15
<b>16 06 05</b>	Altre batterie ed accumulatori	R13/D15
<b>19 12 12</b>	Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R13/D15 R12
<b>03 01 01</b>	Scarti di corteccia e sughero	D15/R13 R3
<b>03 01 05</b>	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04.	D15/R13
<b>03 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 R3
<b>03 03 01</b>	Scarti di corteccia e legno	D15/R13
<b>03 03 07</b>	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	D15/R13
<b>03 03 08</b>	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	D15/R13
<b>03 03 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13
<b>15 01 03</b>	Imballaggi in legno	D15 R13 R3 R12
<b>17 02 01</b>	Legno	D15/R13 R3 R12
<b>19 12 07</b>	Legno, diverso da quello di cui alla voce 1912 06	D15 R13 R12
<b>20 01 38</b>	Legno, diverso da	D15/R13 R3 R12

		quello di cui alla voce 20 01 37		
<b>ZONA 2</b>	<b>15 01 01</b>	Imballaggi in carta e cartone.	D15/R13 e R3	<b>200 T</b>
	<b>20 01 01</b>	Carta e cartone.	D15/R13 e R3	
	<b>19 12 01</b>	Carta e cartone .	R13/D15	
	<b>20 01 10</b>	Abbigliamento	D15/R13 R12	
	<b>20 01 11</b>	Prodotti tessili	D15/R13 R12	
	<b>20 01 25</b>	Oli e grassi commestibili	D15/R13	
	<b>20 01 32</b>	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	D15	
	<b>20 01 34</b>	Batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	D15/R13	
	<b>20 01 36</b>	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23 e 20 01 35	D15/R13	
	<b>20 01 41</b>	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	D15/R13	
		Altre frazioni non		
	<b>20 02 02</b>	Terra e roccia	D15/R13	
	<b>20 02 03</b>	Altri rifiuti non biodegradabili	D15/R13	
	<b>20 03 03</b>	Residui della pulizia stradale	D15/R13	
	<b>20 03 07</b>	Rifiuti ingombranti	D15/R13 R12	
	<b>20 03 99</b>	Rifiuti urbani non specificati altrimenti	D15/R13	
	<b>15 01 05</b>	Imballaggi in materiali compositi	R12/ R13 e D15	
	<b>15 01 06</b>	Imballaggi immateriali misti	R12/ R13 e D15	
	<b>15 01 09</b>	Imballaggi in materia tessile	R13/D15 R12	
	<b>15 02 03</b>	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci, indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R13/D15 R12	
	<b>16 06 04</b>	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13/D15	

<b>16 06 05</b>	Altre batterie ed accumulatori	R13/D15
<b>19 12 12</b>	Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R13/D15 R12
<b>02 01 04</b>	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D15/R13 e R3
<b>07 02 13</b>	Rifiuti plastici	D15/R13 e R3
<b>07 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R3
<b>12 01 05</b>	Limatura e trucioli di materiali plastici	D15/R13 e R3
<b>15 01 02</b>	Imballaggi in plastica	D15/R13 e R3
<b>16 01 03</b>	Pneumatici fuori uso	D15/R13 R3
<b>16 01 19</b>	Plastica	D15/R13 e R3
<b>16 02 16</b>	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D15/R13 e R3
<b>16 03 06</b>	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D15/R13 e R3
<b>17 02 03</b>	Plastica	D15/R13 R3
<b>19 12 04</b>	Plastica e gomma	D15 R13 R3
<b>20 01 39</b>	Plastica	D15/R13 e R3
<b>10 11 03</b>	Scarti di materiale in fibra a base di vetro	D15/R13
<b>10 11 10</b>	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	D15/R13
<b>10 11 12</b>	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	D15/R13
<b>10 11 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13
<b>15 01 07</b>	Imballaggi in vetro	D15/R13 R12
<b>16 01 20</b>	Vetro	D15/R13 R12
<b>17 02 02</b>	Vetro	D15/R13 R12

<b>ZONA 3</b>	<b>19 12 05</b>	Vetro	D15 R13 R12	<b>40 T</b>
	<b>20 01 02</b>	Vetro	D15/R13 R12	
	<b>15 01 01</b>	Imballaggi in carta e cartone.	D15/R13 e R3	
	<b>20 01 01</b>	Carta e cartone.	D15/R13 e R3	
	<b>19 12 01</b>	Carta e cartone .	R13/D15	
	<b>20 01 10</b>	Abbigliamento	D15/R13 R12	
	<b>20 01 11</b>	Prodotti tessili	D15/R13 R12	
	<b>20 01 25</b>	Oli e grassi commestibili	D15/R13	
	<b>20 01 32</b>	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	D15	
	<b>20 01 34</b>	Batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	D15/R13	
	<b>20 01 36</b>	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23 e 20 01 35	D15/R13	
	<b>20 01 41</b>	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera	D15/R13	
		Altre frazioni non		
	<b>20 02 02</b>	Terra e roccia	D15/R13	
	<b>20 02 03</b>	Altri rifiuti non biodegradabili	D15/R13	
	<b>20 03 03</b>	Residui della pulizia stradale	D15/R13	
	<b>20 03 07</b>	Rifiuti ingombranti	D15/R13 R12	
	<b>20 03 99</b>	Rifiuti urbani non specificati altrimenti	D15/R13	
	<b>15 01 05</b>	Imballaggi in materiali compositi	R12/ R13 e D15	
	<b>15 01 06</b>	Imballaggi immateriali misti	R12/ R13 e D15	
	<b>15 01 09</b>	Imballaggi in materia tessile	R13/D15 R12	
	<b>15 02 03</b>	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci, indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 15 02 02	R13/D15 R12	
	<b>16 06 04</b>	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13/D15	

<b>16 06 05</b>	Altre batterie ed accumulatori	R13/D15
<b>19 12 12</b>	Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R13/D15 R12
<b>02 01 04</b>	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D15/R13 e R3
<b>07 02 13</b>	Rifiuti plastici	D15/R13 e R3
<b>07 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R3
<b>12 01 05</b>	Limatura e trucioli di materiali plastici	D15/R13 e R3
<b>15 01 02</b>	Imballaggi in plastica	D15/R13 e R3
<b>16 01 03</b>	Pneumatici fuori uso	D15/R13 R3
<b>16 01 19</b>	Plastica	D15/R13 e R3
<b>16 02 16</b>	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D15/R13 e R3
<b>16 03 06</b>	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D15/R13 e R3
<b>17 02 03</b>	Plastica	D15/R13 R3
<b>19 12 04</b>	Plastica e gomma	D15 R13 R3
<b>20 01 39</b>	Plastica	D15/R13 e R3
<b>10 11 03</b>	Scarti di materiale in fibra a base di vetro	D15/R13
<b>10 11 10</b>	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	D15/R13
<b>10 11 12</b>	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	D15/R13
<b>10 11 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13
<b>15 01 07</b>	Imballaggi in vetro	D15/R13 R12
<b>16 01 20</b>	Vetro	D15/R13 R12
<b>17 02 02</b>	Vetro	D15/R13 R12

	<b>19 12 05</b>	Vetro	D15 R13 R12	
	<b>20 01 02</b>	Vetro	D15/R13 R12	
<b>ZONA 5</b>	<b>MPS</b>			
<b>ZONA 6</b>	<b>MPS</b>			
<b>ZONA 7</b>	<b>20 01 21*</b>	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	D15/R13	<b>45 T</b>
	<b>20 01 23*</b>	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	D15/R13	
	<b>20 01 26*</b>	Oli e grassi, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	D15/R13	
	<b>20 01 31*</b>	Medicinali citotossici e citostatici	D15	
	<b>20 01 33*</b>	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 16 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie ed accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	D15/R13	
	<b>20 01 35*</b>	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti sostanze pericolose	D15/R13	
	<b>12 01 16*</b>	Materiale abrasivo di scarto contenente sostanze pericolose	D15/R13	
	<b>15 01 10*</b>	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze.	D15/R13 e R4	
	<b>15 01 11*</b>	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose, compresi i contenitori a pressione vuoti	D15/R13	
	<b>16 11 01*</b>	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone	D15/R13	

	provenienti da lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	
<b>16 11 03*</b>	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	D15/R13
<b>16 11 05*</b>	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	D15/R13
<b>17 04 09*</b>	Rifiuti metallici, contaminati da sostanze pericolose	D15/R13
<b>03 01 04*</b>	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	D15/R13
<b>19 12 06*</b>	Legno contenente sostanze pericolose	D15
<b>20 01 37*</b>	Legno, contenente sostanze pericolose	D15/R13
<b>10 11 09*</b>	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose	D15/R13
<b>16 03 05*</b>	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	D15 R13
<b>16 01 21*</b>	Componenti pericolosi, diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 17 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14.	D15/R13
<b>16 02 11*</b>	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi	D15/R13



		, HCFC,HFC		
	<b>16 02 13*</b>	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	D15/R13	
	<b>16 02 15*</b>	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	D15/R13	
	<b>17 04 10*</b>	Cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	D15/R13	
	<b>15 02 02*</b>	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) Stracci, indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13/D15	
	<b>16 01 07*</b>	Filtri dell'olio	R13/D15	
	<b>16 06 01*</b>	Batterie al piombo	R13/D15	
	<b>16 06 02*</b>	Batterie al nichel-cadmio	R13/D15	
	<b>16 06 03*</b>	Batterie contenenti mercurio	R13/D15	
	<b>17 02 04*</b>	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	R13/D15	
	<b>19 12 11*</b>	Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	D15	
<b>ZONA 10</b>	<b>03 01 01</b>	Scarti di corteccia e sughero	D15/R13 R3	<b>35 T</b>
	<b>03 01 05</b>	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03	D15/R13	

		01 04.		
	<b>03 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 R3	
	<b>03 03 01</b>	Scarti di corteccia e legno	D15/R13	
	<b>03 03 07</b>	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	D15/R13	
	<b>03 03 08</b>	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	D15/R13	
	<b>03 03 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13	
	<b>15 01 03</b>	Imballaggi in legno	D15 R13 R3 R12	
	<b>17 02 01</b>	Legno	D15/R13 R3 R12	
	<b>19 12 07</b>	Legno, diverso da quello di cui alla voce 1912 06	D15 R13 R12	
	<b>20 01 38</b>	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	D15/R13 R3 R12	
<b>ZONA 11</b>	<b>03 01 01</b>	Scarti di corteccia e sughero	D15/R13 R3	<b>35 T</b>
	<b>03 01 05</b>	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04.	D15/R13	
	<b>03 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 R3	
	<b>03 03 01</b>	Scarti di corteccia e legno	D15/R13	
	<b>03 03 07</b>	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	D15/R13	
	<b>03 03 08</b>	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	D15/R13	
	<b>03 03 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13	
	<b>15 01 03</b>	Imballaggi in legno	D15 R13 R3 R12	
	<b>17 02 01</b>	Legno	D15/R13 R3 R12	
	<b>19 12 07</b>	Legno, diverso da quello di cui alla voce 1912 06	D15 R13 R12	

	<b>20 01 38</b>	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	D15/R13 R3 R12	
<b>ZONA 12</b>	<b>03 01 01</b>	Scarti di corteccia e sughero	D15/R13 R3	<b>15 T</b>
	<b>03 01 05</b>	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04.	D15/R13	
	<b>03 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 R3	
	<b>03 03 01</b>	Scarti di corteccia e legno	D15/R13	
	<b>03 03 07</b>	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	D15/R13	
	<b>03 03 08</b>	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	D15/R13	
	<b>03 03 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13	
	<b>15 01 03</b>	Imballaggi in legno	D15 R13 R3 R12	
	<b>17 02 01</b>	Legno	D15/R13 R3 R12	
	<b>19 12 07</b>	Legno, diverso da quello di cui alla voce 1912 06	D15 R13 R12	
	<b>20 01 38</b>	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	D15/R13 R3 R12	
<b>ZONA 13</b>	<b>03 01 01</b>	Scarti di corteccia e sughero	D15/R13 R3	<b>15 T</b>
	<b>03 01 05</b>	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04.	D15/R13	
	<b>03 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 R3	
	<b>03 03 01</b>	Scarti di corteccia e legno	D15/R13	
	<b>03 03 07</b>	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	D15/R13	
	<b>03 03 08</b>	Scarti della	D15/R13	

		selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	
	<b>03 03 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13
	<b>15 01 03</b>	Imballaggi in legno	D15 R13 R3 R12
	<b>17 02 01</b>	Legno	D15/R13 R3 R12
	<b>19 12 07</b>	Legno, diverso da quello di cui alla voce 1912 06	D15 R13 R12
	<b>20 01 38</b>	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	D15/R13 R3 R12
<b>ZONA 14</b>	<b>02 01 10</b>	Rifiuti metallici	D15/R13 e R4
	<b>10 02 10</b>	Scaglie di laminazione	D15/R13 e R4
	<b>10 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>10 03 05</b>	Rifiuti di allumina	D15/R13 e R4
	<b>10 08 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>11 02 06</b>	Rifiuti della produzione idrometallurgica del rame	D15/R13 e R4
	<b>11 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>11 05 01</b>	Zinco solido	D15/R13 e R4
	<b>11 05 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>12 01 01</b>	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>12 01 02</b>	Polveri e articolato di materiali ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>12 01 03</b>	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>12 01 04</b>	Polveri e articolato di materiali non ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>12 01 17</b>	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16.	D15/R13 e R4
	<b>12 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>15 01 04</b>	Imballaggi metallici	D15/R13 e R4 R12
	<b>16 11 02</b>	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da	D15/R13
			<b>44 T</b>

		lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	
	<b>16 11 04</b>	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03.	D15/R13
	<b>16 11 06</b>	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	D15/R13
	<b>17 04 01</b>	Rame, bronzo e ottone	D15/R13 e R4 R12
	<b>17 04 02</b>	Alluminio	D15/R13 e R4 R12
	<b>17 04 03</b>	Piombo	D15/R13 e R4 R12
	<b>17 04 04</b>	Zinco	D15/R13 e R4 R12
	<b>17 04 05</b>	Ferro e acciaio	D15/R13 e R4 R12
	<b>17 04 06</b>	Stagno	D15/R13 e R4 R12
	<b>17 04 07</b>	Metalli misti	D15/R13 e R4 R12
	<b>19 10 01</b>	Rifiuti di ferro e acciaio	R13/D15 e R4
	<b>19 10 02</b>	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13/D15 e R4
	<b>19 12 02</b>	Metalli ferrosi	R13/D15 e R4 R12
	<b>19 12 03</b>	Metalli non ferrosi	R13/D15 e R4 R12
	<b>16 01 16</b>	Serbatoi per gas liquido	D15/R13 e R4 R12
	<b>16 01 17</b>	Metalli ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>16 01 18</b>	Metalli non ferrosi	D15/R13 R12
	<b>16 01 22</b>	Componenti non specificati altrimenti	D15/R13 R12
	<b>16 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13
	<b>16 02 14</b>	Apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	D15/R13
	<b>16 02 16</b>	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D15/R13
	<b>17 04 11</b>	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce da 17 04 10	D15/R13 R12

	<b>20 01 36</b>	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	D15/R13	
	<b>20 01 40</b>	Metallo	D15/R13 e R4 R12	
<b>ZONA 15</b>	<b>02 01 10</b>	Rifiuti metallici	D15/R13 e R4	<b>44 T</b>
	<b>10 02 10</b>	Scaglie di laminazione	D15/R13 e R4	
	<b>10 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4	
	<b>10 03 05</b>	Rifiuti di allumina	D15/R13 e R4	
	<b>10 08 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4	
	<b>11 02 06</b>	Rifiuti della produzione idrometallurgica del rame	D15/R13 e R4	
	<b>11 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4	
	<b>11 05 01</b>	Zinco solido	D15/R13 e R4	
	<b>11 05 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4	
	<b>12 01 01</b>	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	D15/R13 e R4 R12	
	<b>12 01 02</b>	Polveri e articolato di materiali ferrosi	D15/R13 e R4 R12	
	<b>12 01 03</b>	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	D15/R13 e R4 R12	
	<b>12 01 04</b>	Polveri e articolato di materiali non ferrosi	D15/R13 e R4 R12	
	<b>12 01 17</b>	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16.	D15/R13 e R4	
	<b>12 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4	
	<b>15 01 04</b>	Imballaggi metallici	D15/R13 e R4 R12	
	<b>16 11 02</b>	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	D15/R13	

<b>16 11 04</b>	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03.	D15/R13
<b>16 11 06</b>	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	D15/R13
<b>17 04 01</b>	Rame, bronzo e ottone	D15/R13 e R4 R12
<b>17 04 02</b>	Alluminio	D15/R13 e R4 R12
<b>17 04 03</b>	Piombo	D15/R13 e R4 R12
<b>17 04 04</b>	Zinco	D15/R13 e R4 R12
<b>17 04 05</b>	Ferro e acciaio	D15/R13 e R4 R12
<b>17 04 06</b>	Stagno	D15/R13 e R4 R12
<b>17 04 07</b>	Metalli misti	D15/R13 e R4 R12
<b>19 10 01</b>	Rifiuti di ferro e acciaio	R13/D15 e R4
<b>19 10 02</b>	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13/D15 e R4
<b>19 12 02</b>	Metalli ferrosi	R13/D15 e R4 R12
<b>19 12 03</b>	Metalli non ferrosi	R13/D15 e R4 R12
<b>16 01 16</b>	Serbatoi per gas liquido	D15/R13 e R4 R12
<b>16 01 17</b>	Metalli ferrosi	D15/R13 e R4 R12
<b>16 01 18</b>	Metalli non ferrosi	D15/R13 R12
<b>16 01 22</b>	Componenti non specificati altrimenti	D15/R13 R12
<b>16 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13
<b>16 02 14</b>	Apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	D15/R13
<b>16 02 16</b>	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D15/R13
<b>17 04 11</b>	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce da 17 04 10	D15/R13 R12
<b>20 01 36</b>	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui	D15/R13

		alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35		
	<b>20 01 40</b>	Metallo	D15/R13 e R4 R12	
<b>ZONA 16</b>	<b>20 01 10</b>	Abbigliamento	D15/R13 R12	<b>25 T</b>
	<b>20 01 11</b>	Prodotti tessili	D15/R13 R12	
	<b>20 01 25</b>	Oli e grassi commestibili	D15/R13	
	<b>20 01 32</b>	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	D15	
	<b>20 01 34</b>	Batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	D15/R13	
	<b>20 01 36</b>	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23 e 20 01 35	D15/R13	
	<b>20 01 41</b>	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	D15/R13	
	<b>20 01 99</b>	Altre frazioni non specificate altrimenti	D15/R13	
	<b>20 02 02</b>	Terra e roccia	D15/R13	
	<b>20 02 03</b>	Altri rifiuti non biodegradabili	D15/R13	
	<b>20 03 03</b>	Residui della pulizia stradale	D15/R13	
	<b>20 03 07</b>	Rifiuti ingombranti	D15/R13 R12	
	<b>20 03 99</b>	Rifiuti urbani non specificati altrimenti	D15/R13	
<b>ZONA 17</b>	<b>02 01 04</b>	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D15/R13 e R3	<b>20 T</b>
	<b>07 02 13</b>	Rifiuti plastici	D15/R13 e R3	
	<b>07 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R3	
	<b>12 01 05</b>	Limatura e trucioli di materiali plastici	D15/R13 e R3	
	<b>15 01 02</b>	Imballaggi in plastica	D15/R13 e R3	
	<b>16 01 03</b>	Pneumatici fuori uso	D15/R13 R3	
	<b>16 01 19</b>	Plastica	D15/R13 e R3	
	<b>16 02 16</b>	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla	D15/R13 e R3	



		voce 16 02 15	
	<b>16 03 06</b>	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D15/R13 e R3
	<b>17 02 03</b>	Plastica	D15/R13 R3
	<b>19 12 04</b>	Plastica e gomma	D15 R13 R3
	<b>20 01 39</b>	Plastica	D15/R13 e R3
<b>ZONA 18</b>	<b>02 01 10</b>	Rifiuti metallici	D15/R13 e R4
	<b>10 02 10</b>	Scaglie di laminazione	D15/R13 e R4
	<b>10 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>10 03 05</b>	Rifiuti di allumina	D15/R13 e R4
	<b>10 08 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>11 02 06</b>	Rifiuti della produzione idrometallurgica del rame	D15/R13 e R4
	<b>11 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>11 05 01</b>	Zinco solido	D15/R13 e R4
	<b>11 05 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>12 01 01</b>	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>12 01 02</b>	Polveri e articolato di materiali ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>12 01 03</b>	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>12 01 04</b>	Polveri e articolato di materiali non ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>12 01 17</b>	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16.	D15/R13 e R4
	<b>12 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>15 01 04</b>	Imballaggi metallici	D15/R13 e R4 R12
	<b>16 11 02</b>	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	D15/R13
	<b>16 11 04</b>	Altri rivestimenti	D15/R13
			<b>30 T</b>

	e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03.	
<b>16 11 06</b>	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	D15/R13
<b>17 04 01</b>	Rame, bronzo e ottone	D15/R13 e R4 R12
<b>17 04 02</b>	Alluminio	D15/R13 e R4 R12
<b>17 04 03</b>	Piombo	D15/R13 e R4 R12
<b>17 04 04</b>	Zinco	D15/R13 e R4 R12
<b>17 04 05</b>	Ferro e acciaio	D15/R13 e R4 R12
<b>17 04 06</b>	Stagno	D15/R13 e R4 R12
<b>17 04 07</b>	Metalli misti	D15/R13 e R4 R12
<b>19 10 01</b>	Rifiuti di ferro e acciaio	R13/D15 e R4
<b>19 10 02</b>	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13/D15 e R4
<b>19 12 02</b>	Metalli ferrosi	R13/D15 e R4 R12
<b>19 12 03</b>	Metalli non ferrosi	R13/D15 e R4 R12
<b>16 01 16</b>	Serbatoi per gas liquido	D15/R13 e R4 R12
<b>16 01 17</b>	Metalli ferrosi	D15/R13 e R4 R12
<b>16 01 18</b>	Metalli non ferrosi	D15/R13 R12
<b>16 01 22</b>	Componenti non specificati altrimenti	D15/R13 R12
<b>16 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13
<b>16 02 14</b>	Apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	D15/R13
<b>16 02 16</b>	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D15/R13
<b>17 04 11</b>	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce da 17 04 10	D15/R13 R12
<b>20 01 36</b>	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21,	D15/R13

		20 01 23 e 20 01 35		
	<b>20 01 40</b>	Metallo	D15/R13 e R4 R12	
<b>ZONA 19</b>	<b>02 01 04</b>	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D15/R13 e R3	<b>100 T</b>
	<b>07 02 13</b>	Rifiuti plastici	D15/R13 e R3	
	<b>07 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R3	
	<b>12 01 05</b>	Limatura e trucioli di materiali plastici	D15/R13 e R3	
	<b>15 01 02</b>	Imballaggi in plastica	D15/R13 e R3	
	<b>16 01 03</b>	Pneumatici fuori uso	D15/R13 R3	
	<b>16 01 19</b>	Plastica	D15/R13 e R3	
	<b>16 02 16</b>	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D15/R13 e R3	
	<b>16 03 06</b>	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D15/R13 e R3	
	<b>17 02 03</b>	Plastica	D15/R13 R3	
	<b>19 12 04</b>	Plastica e gomma	D15 R13 R3	
	<b>20 01 39</b>	Plastica	D15/R13 e R3	
<b>ZONA 20</b>	<b>02 01 04</b>	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D15/R13 e R3	<b>100 T</b>
	<b>07 02 13</b>	Rifiuti plastici	D15/R13 e R3	
	<b>07 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R3	
	<b>12 01 05</b>	Limatura e trucioli di materiali plastici	D15/R13 e R3	
	<b>15 01 02</b>	Imballaggi in plastica	D15/R13 e R3	
	<b>16 01 03</b>	Pneumatici fuori uso	D15/R13 R3	
	<b>16 01 19</b>	Plastica	D15/R13 e R3	
	<b>16 02 16</b>	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D15/R13 e R3	
	<b>16 03 06</b>	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D15/R13 e R3	
	<b>17 02 03</b>	Plastica	D15/R13 R3	
	<b>19 12 04</b>	Plastica e gomma	D15 R13 R3	

	<b>20 01 39</b>	Plastica	D15/R13 e R3	
<b>ZONA 21</b>	<b>10 11 03</b>	Scarti di materiale in fibra a base di vetro	D15/R13	140 T
	<b>10 11 10</b>	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	D15/R13	
	<b>10 11 12</b>	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	D15/R13	
	<b>10 11 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13	
	<b>15 01 07</b>	Imballaggi in vetro	D15/R13 R12	
	<b>16 01 20</b>	Vetro	D15/R13 R12	
	<b>17 02 02</b>	Vetro	D15/R13 R12	
	<b>19 12 05</b>	Vetro	D15 R13 R12	
	<b>20 01 02</b>	Vetro	D15/R13 R12	
<b>ZONA 22</b>	<b>10 11 03</b>	Scarti di materiale in fibra a base di vetro	D15/R13	140 T
	<b>10 11 10</b>	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	D15/R13	
	<b>10 11 12</b>	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	D15/R13	
	<b>10 11 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13	
	<b>15 01 07</b>	Imballaggi in vetro	D15/R13 R12	
	<b>16 01 20</b>	Vetro	D15/R13 R12	
	<b>17 02 02</b>	Vetro	D15/R13 R12	
	<b>19 12 05</b>	Vetro	D15 R13 R12	
	<b>20 01 02</b>	Vetro	D15/R13 R12	
<b>ZONA 23</b>		RIFIUTI DI SCARTO DERIVANTI DALLA CERNITA E SELEZIONE		150 T
<b>ZONA 24</b>	<b>15 01 01</b>	Imballaggi in carta e cartone.	D15/R13 e R3	2670 T
	<b>20 01 01</b>	Carta e cartone.	D15/R13 e R3	
	<b>19 12 01</b>	Carta e cartone .	R13/D15	
	<b>20 01 10</b>	Abbigliamento	D15/R13 R12	
	<b>20 01 11</b>	Prodotti tessili	D15/R13 R12	
	<b>20 01 25</b>	Oli e grassi	D15/R13	

		commestibili	
	<b>20 01 32</b>	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	D15
	<b>20 01 34</b>	Batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	D15/R13
	<b>20 01 36</b>	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23 e 20 01 35	D15/R13
	<b>20 01 41</b>	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	D15/R13
	<b>20 01 99</b>	Altre frazioni non specificate altrimenti	D15/R13
	<b>20 02 02</b>	Terra e roccia	D15/R13
	<b>20 02 03</b>	Altri rifiuti non biodegradabili	D15/R13
	<b>20 03 03</b>	Residui della pulizia stradale	D15/R13
	<b>20 03 07</b>	Rifiuti ingombranti	D15/R13 R12
	<b>20 03 99</b>	Rifiuti urbani non specificati altrimenti	D15/R13
	<b>15 01 05</b>	Imballaggi in materiali compositi	R12/ R13 e D15
	<b>15 01 06</b>	Imballaggi immateriali misti	R12/ R13 e D15
	<b>15 01 09</b>	Imballaggi in materia tessile	R13/D15 R12
	<b>15 02 03</b>	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci, indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R13/D15 R12
	<b>16 06 04</b>	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13/D15
	<b>16 06 05</b>	Altre batterie ed accumulatori	R13/D15
	<b>19 12 12</b>	Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla	R13/D15 R12

		voce 19 12 11	
	<b>03 01 01</b>	Scarti di corteccia e sughero	D15/R13 R3
	<b>03 01 05</b>	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04.	D15/R13
	<b>03 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 R3
	<b>03 03 01</b>	Scarti di corteccia e legno	D15/R13
	<b>03 03 07</b>	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	D15/R13
	<b>03 03 08</b>	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	D15/R13
	<b>03 03 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13
	<b>15 01 03</b>	Imballaggi in legno	D15 R13 R3 R12
	<b>17 02 01</b>	Legno	D15/R13 R3 R12
	<b>19 12 07</b>	Legno, diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	D15 R13 R12
	<b>20 01 38</b>	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	D15/R13 R3 R12
	<b>02 01 04</b>	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D15/R13 e R3
	<b>07 02 13</b>	Rifiuti plastici	D15/R13 e R3
	<b>07 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R3
	<b>12 01 05</b>	Limatura e trucioli di materiali plastici	D15/R13 e R3
	<b>15 01 02</b>	Imballaggi in plastica	D15/R13 e R3
	<b>16 01 03</b>	Pneumatici fuori uso	D15/R13 R3
	<b>16 01 19</b>	Plastica	D15/R13 e R3
	<b>16 02 16</b>	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D15/R13 e R3
	<b>16 03 06</b>	Rifiuti organici diversi da quelli di	D15/R13 e R3

		cui alla voce 16 03 05	
	<b>17 02 03</b>	Plastica	D15/R13 R3
	<b>19 12 04</b>	Plastica e gomma	D15 R13 R3
	<b>20 01 39</b>	Plastica	D15/R13 e R3
	<b>02 01 10</b>	Rifiuti metallici	D15/R13 e R4
	<b>10 02 10</b>	Scaglie di laminazione	D15/R13 e R4
	<b>10 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>10 03 05</b>	Rifiuti di allumina	D15/R13 e R4
	<b>10 08 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>11 02 06</b>	Rifiuti della produzione idrometallurgica del rame	D15/R13 e R4
	<b>11 02 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>11 05 01</b>	Zinco solido	D15/R13 e R4
	<b>11 05 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>12 01 01</b>	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>12 01 02</b>	Polveri e articolato di materiali ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>12 01 03</b>	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>12 01 04</b>	Polveri e articolato di materiali non ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>12 01 17</b>	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16.	D15/R13 e R4
	<b>12 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13 e R4
	<b>15 01 04</b>	Imballaggi metallici	D15/R13 e R4 R12
	<b>16 11 02</b>	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	D15/R13
	<b>16 11 04</b>	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da	D15/R13

		lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03.	
	<b>16 11 06</b>	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	D15/R13
	<b>17 04 01</b>	Rame, bronzo e ottone	D15/R13 e R4 R12
	<b>17 04 02</b>	Alluminio	D15/R13 e R4 R12
	<b>17 04 03</b>	Piombo	D15/R13 e R4 R12
	<b>17 04 04</b>	Zinco	D15/R13 e R4 R12
	<b>17 04 05</b>	Ferro e acciaio	D15/R13 e R4 R12
	<b>17 04 06</b>	Stagno	D15/R13 e R4 R12
	<b>17 04 07</b>	Metalli misti	D15/R13 e R4 R12
	<b>19 10 01</b>	Rifiuti di ferro e acciaio	R13/D15 e R4
	<b>19 10 02</b>	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13/D15 e R4
	<b>19 12 02</b>	Metalli ferrosi	R13/D15 e R4 R12
	<b>19 12 03</b>	Metalli non ferrosi	R13/D15 e R4 R12
	<b>16 01 16</b>	Serbatoi per gas liquido	D15/R13 e R4 R12
	<b>16 01 17</b>	Metalli ferrosi	D15/R13 e R4 R12
	<b>16 01 18</b>	Metalli non ferrosi	D15/R13 R12
	<b>16 01 22</b>	Componenti non specificati altrimenti	D15/R13 R12
	<b>16 01 99</b>	Rifiuti non specificati altrimenti	D15/R13
	<b>16 02 14</b>	Apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	D15/R13
	<b>16 02 16</b>	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D15/R13
	<b>17 04 11</b>	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce da 17 04 10	D15/R13 R12
	<b>20 01 36</b>	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	D15/R13



20 01 40	Metallo	D15/R13 e R4 R12	
----------	---------	------------------	--

## **5. Attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco**

Le attività di cui all'elenco all'allegato 1 del DPR 151/2011 che vengono svolte nell'edificio sono:

**34.2.C – Depositi di carta, cartoni e simili, quantità > 50.000 Kg**

**44.1.B – Depositi di materie plastiche (quantità da 5.000 a 50.000 Kg)**

**12.1.A – Depositi e rivendita liquidi con punto di infiammabilità > 65°C da 1 a 9 m<sup>3</sup>**

**6. Organigramma Gestione sicurezza**

DATORE DI LAVORO (DL)	Dati anagrafici	
	CLAUDIO NERVEGNA	
Responsabile Gestione Piano Emergenza Interno (RGPEI)(*)	Dati anagrafici	Data nomina
	LAMBERTO LICINI	___/___/___
Direttore tecnico (DT)(**)	Dati anagrafici	Data nomina
	FRANCESCO D'ALESSANDRO	___/___/___
Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione (RSSP)	Dati anagrafici	Data nomina
	FRANCESCO D'ALESSANDRO	19/01/2011
Medico competente (MC)	Dati anagrafici	Data nomina
	GIANLUCA LI VIGNI	19/01/2011
Addetti al servizio di emergenza / evacuazione	Dati anagrafici	Data nomina
	MEMET DJEZIR DI LORETO SERGIO OUATTANA ALY SANOU KARIM GRAZIANI MAURIZIO GUEYE MOUHAMED SCALISE MASSIMILIANO	___/___/___
Addetti al servizio di primo soccorso	Dati anagrafici	Data nomina
	IEZZI TOMMASO GRAZIANI MAURIZIO MARIOTTI STEFANO SANOU KARIM	___/___/___

	TENISCI ANDREA	
	BISTONI ALESSIO	

(\*) Il Responsabile Gestione Piano Emergenza Interno (RGPEI), non è una figura normata dalla Legge, ma è introdotta nel Modello per la gestione dell'organizzazione del Piano sovrintendendone l'attuazione; dovrà avere competenze e capacità adeguate al compito e comunicare con le autorità locali competenti. Tale figura può essere individuata nel Gestore dell'Impianto, Direttore Tecnico, Responsabile Tecnico Rifiuti, RSSP o altra figura adeguatamente formata.

(\*\*) Il direttore tecnico (DT), come espresso nella Circolare MATTM 21.01.2019, è il responsabile della gestione operativa dell'impianto, opportunamente formato ed in possesso dei necessari requisiti quali la laurea o il diploma in discipline tecnico-scientifiche, cui spettano i compiti di controllo a partire dalla fase di accettazione dei carichi nell'impianto, fino alla fase di trasporto all'eventuale successivo impianto di destinazione.

Si raccomanda inoltre che, il direttore tecnico sia sempre presente in impianto durante l'orario di operatività dello stesso, assicurando, ovvero collaborando con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (laddove tali figure non siano coincidenti) affinché nella gestione operativa delle attività presso l'impianto sia data attuazione a tutte le disposizioni di sicurezza previste dalla norma specifica di settore.

In caso di motivati impedimenti alla presenza continua, come anche nel caso di impianti dotati di organizzazioni complesse, il direttore tecnico può avvalersi, per lo svolgimento delle proprie funzioni, anche di singoli responsabili, purché gli stessi siano in possesso delle conoscenze e dei requisiti allo svolgimento dell'incarico e ne sia garantito comunque il controllo.

La figura del Direttore tecnico può coincidere con quella del Responsabile Gestione Piano Emergenza Interno (RGPEI).

La Circolare MATTM 21.01.2019 definisce la Figura del "Direttore tecnico" probabilmente trattasi della Figura del "Responsabile Tecnico Rifiuti" ([DM 3 giugno 2014](#)) che ha compiti di definizione delle procedure di gestione delle emergenze, formato ai sensi del DM, potrebbe in effetti essere:

- La Figura dell'RPGEI
- Coordinare la Figura del RPGEI (se non presente nell'impianto durante l'orario di operatività dello stesso)

#### Deliberazione MATTM n. 1 del n. 1 del 23 gennaio 2019

Con la Deliberazione MATTM n. 1 del n. 1 del 23 gennaio 2019 sono individuate le prime disposizioni di dettaglio dei compiti e delle responsabilità del responsabile tecnico ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del [decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, 3 giugno 2014 n. 120](#).

#### Articolo 1 (Compiti generali del responsabile tecnico)

1. Nell'ambito dei compiti e delle responsabilità di cui all'articolo 12, commi 1 e 2, del [decreto 3 giugno 2014, n. 120](#), il responsabile tecnico, relativamente alle categorie di iscrizione all'Albo per le quali l'incarico è svolto,
  - a) coordina l'attività degli addetti dell'impresa;
  - b) definisce, per quanto di competenza, le procedure per gestire eventuali situazioni d'emergenza, incidenti o eventi imprevisti e per evitare l'eventuale ripetersi di dette circostanze;
  - c) vigila sulla corretta osservanza delle prescrizioni riportate o richiamate nei provvedimenti d'iscrizione;
  - d) verifica la validità delle iscrizioni e delle autorizzazioni in capo ai soggetti ai quali vengono affidati i rifiuti.
2. Il responsabile tecnico che svolge attività di affiancamento è tenuto al rispetto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, lettera d), della [delibera n. 6 del 30 maggio 2017](#), e dalla [circolare n. 59 del 12 gennaio 2018](#) e, in particolare, a fornire adeguata formazione e informazione sullo svolgimento delle attività di cui alle categorie di iscrizione all'Albo per le quali l'affiancamento è svolto.

## 6. Attività VVF

Le attività soggette di cui all'elenco all'allegato 1 del DPR 151/2011 sono:

In allegato Attestazione di prevenzione incendi in corso di validità

## 7. Attività D.Lgs. 81/2008

Si rimanda al Documento di Valutazione dei Rischi

## 8. Piano Emergenza ed Evacuazione PI

Si allega Piano di Emergenza ed Evacuazione aggiornato.

## 9. I possibili rischi

Per la stesura del presente piano, sono stati valutati i seguenti possibili rischi:

- A) INCENDIO
- B) INCENDIO CHE SI SVILUPPA NELLE VICINANZE E CHE POTREBBE COINVOLGERE L'IMPIANTO
- C) GUASTI IMPIANTI
- D) ALLAGAMENTI
- E) SVERSAMENTI ACCIDENTALI
- F) DILAVAMENTI
- E) EMISSIONI
- G) PERCOLAMENTI
- H) LIVELLI DI GUARDIA NELLE ACQUE SUPERFICIALI
- I) FORTE VENTO E/O TROMBE D'ARIA
- L) DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI
- M) EPISODIO SISMICO
- N) QUALSIASI ALTRA CAUSA RITENUTA PERICOLOSA DAL RGPEI PER L'INCOLUMITÀ DELLA POPOLAZIONE

### 9.1 I possibili scenari di emergenza

#### A. INCENDIO

Il rischio di incendio all'interno del centro di raccolta è riconducibile a fenomeni di combustione e/o autocombustione che possono interessare i rifiuti conferiti e stoccati sulle piazzole e all'interno dei containers.

La strategia antincendio in impianti come i centri di raccolta in esame si sviluppa su vari livelli, per lo

più passivi e sempre presenti, in modo da evitare la necessità di controlli, manutenzioni sofisticate, mantenimento in efficienza di elementi, talvolta complessi, installati in ambienti aggressivi.

Con tale filosofia la tematica della compensazione del rischio è comunque per lo più affidata alla presenza della rete antincendio e della dislocazione, in punti significativi, di estintori.

Qualora si verificassero principi di incendio in corso di esercizio giornaliero nelle fasi di conferimento, il personale di gestione si adopererà per lo spegnimento con i presidi antincendio a disposizione ed informando immediatamente il Responsabile della gestione.

Nell'ambito del centro di raccolta vengono attuate procedure di controllo sui rifiuti e sulle modalità di scarico/stoccaggio, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso, al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto (è vietato il deposito di materiali combustibili o parzialmente combustibili non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo).
- accesso consentito esclusivamente ai mezzi di trasporto dotati di appositi accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati o presenti in impianto;
- osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere, presso tutta l'area;
- cassoni scarrabili posizionati in modo tale da alternare materiale infiammabile con materiale non infiammabile;
- non stoccare rifiuti che reagendo tra loro possano dar luogo a formazione di prodotti infiammabili e tanto meno esplosivi;
- presenza di personale di controllo, in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno delle masse di rifiuti stoccati.

In caso di incendio interno il Responsabile della Squadra d'Emergenza deve:

- Dare immediatamente l'allarme;
- Valutare l'opportunità dell'azione sull'incendio con l'uso dell'estintore;
- Circondare per quanto possibile l'incendio allontanando il materiale infiammabile che potrebbe venire raggiunto dal fuoco;

A incendio domato, controllare che non esistano focolai occulti sincerandosi dell'impossibilità della ripresa dell'incendio;

Se l'incendio non è estinto nella sua fase iniziale e prima che si propaghi, provvedere a chiamare i VVF;

- Provvedere ad emanare l'ordine di evacuare l'area;
- Nella fase di evacuazione accertarsi che nell'area non siano presenti altre persone;
- Togliere tensione all'impianto elettrico generale e azionare la valvola di arresto del flusso gas eventualmente presente;
- Accertarsi che tutti lascino il centro di raccolta portandosi all'esterno della stessa;
- Raggiungere il punto di raccolta e aspettare la squadra dei VVF per fornire notizie in merito all'incendio e alla sua natura e ubicazione.

In caso di incendio esterno (che potrebbe interessare il centro di raccolta per una sua eventuale propagazione) il Responsabile della Squadra d'Emergenza deve:

- Dare immediatamente l'allarme interno e contattare il 115;
- Allontanare il materiale infiammabile che potrebbe venire raggiunto dal fuoco;
- Valutare l'opportunità dell'azione sull'incendio con l'uso dell'estintore;
- A incendio domato, controllare che non esistano focolai occulti sincerandosi dell'impossibilità della ripresa dell'incendio;

- Se l'incendio non è estinto nella sua fase iniziale e prima che si propaghi, provvedere ad emanare l'ordine di evacuare l'area;

Nella fase di evacuazione, accertarsi che nell'area non siano presenti altre persone;

- Togliere tensione all'impianto elettrico generale e azionare la valvola di arresto del flusso gas eventualmente presente;
- Accertarsi che tutti lascino il centro di raccolta portandosi all'esterno della stessa;

- Raggiungere il punto di raccolta aspettando la squadra dei VVF per fornire notizie in merito all'incendio e alla sua natura e ubicazione.

Prescrizioni importanti da applicare:

1. Quando si è in presenza di un principio di incendio, fermo restando quanto detto sopra, si potrà intervenire direttamente per spegnere o circoscrivere il focolaio solo se si è a conoscenza delle caratteristiche e modalità d'uso degli estintori.
2. Non si utilizzano mai le manichette ad acqua, ricordando che il loro uso è esclusivamente riservato ai Vigili del fuoco e/o a personale adeguatamente istruito ed autorizzato.
3. Non è consentito, su iniziativa personale, richiedere l'intervento dei Vigili del fuoco e/o altro organismo esterno.

## **B) INCENDIO CHE SI SVILUPPA NELLE VICINANZE E CHE POTREBBE COINVOLGERE L'IMPIANTO**

Nel caso di incendi sviluppatasi nelle vicinanze che potrebbero coinvolgere l'impianto il RGPEI o RTI deve:

- Attivare la squadra antincendio
- Segnalare VVF
- Valutare l'entità dell'incendio ed eventualmente attivare la Procedura in **A) Incendio**

## **C) GUASTI AGLI IMPIANTI (FUGA DI GAS, ESPLOSIONE)**

Nel caso di guasti ai tubi di distribuzione possono avere luogo fughe di gas e successivamente esplosioni. Anche danni dovuti a fuoriuscite accidentali di acqua, da tubi guasti possono causare situazioni pericolose.

## **D) ALLAGAMENTI**

Anche inondazioni, slavine o altre catastrofi possono portare a situazioni di emergenza, per le quali devono essere previste adeguate misure da adottare.

Nelle giornate di pioggia intensa viene valutata la necessità di sospensione del servizio, in relazione all'efficienza del sistema di raccolta e convogliamento delle acque piovane, coordinata con l'evacuazione dell'area.

Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio.

In caso di allagamento o alluvione è necessario assicurarsi che:

- i container vengano chiusi ermeticamente per proteggere dall'acqua i rifiuti stoccati al loro interno;
- venga staccata la corrente elettrica, se il luogo in cui si trova l'interruttore generale non è inondato.

## **E) SVERSAMENTI ACCIDENTALI**

In caso di sversamento di composti inquinanti, il RGPEI o RTI deve:

- Valutare l'opportunità dell'azione su di esso con l'uso di segatura o materiali assorbenti;
- Provvedere al confinamento dell'area interessata;

Le procedure da seguire sono di seguito riportate:

- nelle operazioni di scarico dei contenitori e carico successivo nell'apposito bacino di contenimento si dovrà accertare l'integrità dei contenitori;

- nei casi in cui si dovessero riscontrare perdite di liquami che potrebbero pregiudicare la stabilità e la consistenza del contenitore nella movimentazione, le operazioni dovranno essere eseguite con contenitori ausiliari di dimensioni leggermente maggiori, in cui saranno posti i contenitori danneggiati.
- se il liquame dovesse contaminare l'ambiente, per la bonifica, si dovranno utilizzare dei granuli assorbenti, appositamente stoccati in sacchi nel centro, che dovranno essere sparsi nella zona contaminata.

- se durante lo stoccaggio nell'apposita area si dovessero verificare delle perdite la bonifica seguirebbe la stessa procedura sopra menzionata per i locali di lavoro.

**F) DILAVAMENTI**

Per quanto concerne il dilavamento a causa degli agenti atmosferici, l'intera superficie esterna pavimentata dell'impianto sarà realizzata da una platea in cls dotata di idonea rete di raccolta dei liquidi; il sistema di trattamento delle acque reflue di dilavamento garantisce lo scarico delle acque depurate con concentrazioni di sostanze inquinanti entro i termini di legge, al fine di perseguire la salvaguardia ambientale della falda idrica e dei corpi idrici superficiali.

**G) PERCOLAMENTI**

Per quanto concerne il percolamento dei rifiuti, sono previsti sia bacini appositi di contenimento / aree di stoccaggio confinate, tale da confinare in aree confinate ed impermeabili o far defluire il percolato in apposite cisterne di raccolta/altro.

**H) LIVELLI DI GUARDIA NELLE ACQUE SUPERFICIALI**

In caso di raggiungimento dei livelli di guardia nelle acque superficiali, il RGPEI o RTI:

- Provvede ad effettuare opportuni controlli ed analisi supplementari;
- Provvede, nel caso riscontri valori anomali, ad informare l'Ente di protezione, ed effettua verifiche nei confronti sia delle strutture che delle normali procedure gestionali adottate, con eventuali operazioni di ripristino e manutenzione;
- Effettua, alla presenza dell'Ente di protezione, eventuali nuovi prelievi ed analisi di laboratorio finalizzati alla verifica dell'evento occorso.

**I) FORTE VENTO E/O TROMBE D'ARIA**

Nelle giornate di vento intenso viene valutata la necessità di sospensione del servizio in relazione all'efficienza del controllo delle dispersioni delle frazioni leggere (carta e plastica in film) mediante schermature. Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio.

Della eventuale sospensione vengono informati i Sindaci dei Comuni Consorziati.

In caso di trombe d'aria in corso di esercizio giornaliero, il personale addetto alla gestione del centro di raccolta informa il Responsabile della Squadra d'Emergenza il quale procede, al termine dell'evento, alla verifica di eventuali dispersioni in aree esterne di rifiuti trasportati dal vento ed alla loro raccolta a cura del personale addetto alla manutenzione, nonché alla verifica delle condizioni statiche delle recinzioni ed apprestamenti di protezione nonché dei manufatti per le eventuali opere di ripristino.

**L) DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI**

I criteri di stoccaggio devono assicurare, tra l'altro, che non vengano dispersi accidentalmente rifiuti nell'intorno dell'impianto.

L'adozione di sistemi di barriere passive e sempre presenti, può contribuire alla limitazione della dispersione di materiali leggeri in condizione di normale esercizio.

In ogni caso, al fine di ottimizzare il controllo, si provvede ad istituire una squadra di intervento addetta al controllo e alla raccolta di rifiuti eventualmente dispersi a causa di condizioni climatiche particolari.

I rifiuti ingombranti contenenti CFC e i frigoriferi, lavatrici e grandi elettrodomestici vengono depositati, con accortezza al loro posizionamento in modo da evitare rotture durante la movimentazione e il trasporto, all'interno del relativo cassone scarrabile già predisposto.

Le operazioni di scarico, esclusivamente effettuate mantenendo in senso verticale il materiale, saranno facilitate per mezzo di un carrello trasportatore utilizzato esclusivamente dall'operatore dell'impianto e assegnato in dotazione alla stazione di conferimento.

Tale operazione viene effettuata dalla parte posteriore del cassone scarrabile tramite l'apertura del portellone a due battenti a tutta altezza.

Il cassone sarà posizionato in modo tale da permettere il facile aggancio dello stesso da parte della ditta autorizzata per il trasporto dei rifiuti presso il centro di trattamento autorizzato.

Tale operazione viene effettuata ogni qualvolta si raggiunge la massima capacità di riempimento del cassone scarrabile.

## **M) TERREMOTO**

Nel caso in cui, nel momento della scossa, ci si trovi in luogo chiuso, è necessario:

Non uscire dai locali;

- Allontanarsi da vetri e armadi;
- Proteggersi sotto tavoli o muri portanti;
- Coprendosi la testa con le mani;
- Raggiungere il luogo di raccolta dopo la scossa.

In caso di scossa in luogo aperto, invece, è opportuno allontanarsi da alberi, edifici, lampioni e linee elettriche

## **N) QUALSIASI ALTRA CAUSA RITENUTA PERICOLOSA DAL RGPEI PER L'INCOLUMITÀ DELLA POPOLAZIONE**



## 10. Norme di prevenzione

### 10.1 Generali

A seguire indicazioni generali sull'organizzazione e requisiti degli impianti in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti

Gli impianti di gestione dei rifiuti devono possedere specifici requisiti di tipo tecnico-organizzativo, atti a garantire che le operazioni, con particolare riferimento a quelle di stoccaggio, avvengano nel rispetto delle misure di sicurezza.

La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

In via generale, le aree distinte da prevedere all'interno di tutti gli impianti che gestiscono rifiuti sono le seguenti:

- area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale;
- area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti. Si ritiene indispensabile l'indicazione di una capacità massima di stoccaggio istantanea;
- area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie impermeabile o pavimentata con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta;
- area per il deposito dei rifiuti fermentescibili adeguatamente attrezzata al controllo della temperatura degli stessi (ad esempio ambiente ombreggiato evitando l'uso dei teli, umidificazione e rivoltamenti della massa dei rifiuti);
- adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili;
- locale chiuso attrezzato, ovvero area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti non pericolosi allo stato liquido, e in generale di tutti quei rifiuti il cui processo di recupero può risultare inficiato dall'azione degli agenti atmosferici o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o dell'ambiente;
- locale chiuso attrezzato, ovvero area destinata al trattamento dei rifiuti (laddove l'impianto non effettui solo raccolta e stoccaggio) adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuarvi e dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, nonché di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria e di monitoraggio;
- area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali;
- adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;
- idonea recinzione lungo tutto il perimetro, provvista di barriera interna di protezione ambientale.

È inoltre opportuno che in ogni impianto sia presente anche un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto.

Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da

garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.

Devono altresì essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.

Più in generale le aree di stoccaggio devono essere opportunamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne.

Le eventuali operazioni di lavaggio di autocisterne e container devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata e le relative acque reflue devono essere smaltite come rifiuto speciale.

Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

### **Il lay-out dell'impianto è ben visibile e riportato in più punti del sito.**

Affinché le situazioni di emergenza non abbiano a verificarsi e/o quantomeno possano essere ridotte come numero e come entità di rischio, è indispensabile una fattiva collaborazione di tutto il personale.

Chiunque riscontri eventuali anomalie, quali:

- Guasti di impianti elettrici;
- Ingombri nelle vie di fuga e nelle uscite di sicurezza;
- Perdite di acqua o di sostanze;
- Principi di incendio;
- Situazioni che possono comportare rischi per le persone;

è tenuto a darne segnalazione all'incaricato per la sicurezza.

Ingombri anche temporanei, accostamenti di carta, di raccoglitori e materiali vari devono essere evitati.

Tutti gli apparecchi elettrici devono essere spenti al termine dell'orario di lavoro.

Le vie di fuga devono essere mantenute sgombre.

Gli estintori non devono essere rimossi se non in caso di bisogno e inoltre vanno segnalati sia l'eventuale utilizzo che la loro mancanza, onde poter provvedere alla ricarica o all'acquisto.

## **10.2 Aree di Stoccaggio sfusi / big bag / ecoballe**

Allo scopo di rendere nota, la natura e la pericolosità dei rifiuti, le aree di stoccaggio devono essere opportunamente contrassegnate con etichette o targhe, o collocate nelle aree di stoccaggio; detti contrassegni devono essere ben visibili per dimensioni e collocazione.

Devono indicare il CER, il nome del rifiuto e le caratteristiche di pericolo.

Se il deposito è realizzato all'esterno, è buona prassi proteggere i contenitori con idonee tettoie al fine di evitare l'irraggiamento diretto dei contenitori (con conseguente rischio di surriscaldamento e formazione di prodotti gassosi), nonché l'accumulo di acqua piovana nei bacini di contenimento; in ogni caso, occorre verificare periodicamente e dopo intense piogge lo stato dei bacini di contenimento.

## **10.3 Recipienti**

I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:

- a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;

b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;

c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

#### **10.4 Recipienti per liquidi**

I serbatoi per i rifiuti liquidi:

a) devono riportare una sigla di identificazione;

b) devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento;

c) possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;

d) devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento;

e) non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;

f) le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate.

I serbatoi per rifiuti liquidi devono inoltre essere provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore.

Per i serbatoi di sostanze liquide infiammabili e/o combustibili eventualmente presenti si dovrà fare riferimento alle specifiche regole tecniche di prevenzione incendi.

#### **10.5 Recipienti, fissi e mobili, vasche ed i bacini**

In generale i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza, anche meccanica, in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.

#### **10.6 Spandimento rifiuti liquidi**

In caso di deposito di rifiuti liquidi, dovrà essere presente, nelle immediate vicinanze, un apposito kit di emergenza antispiandimento, costituito da materiale assorbente idoneo a raccogliere gli eventuali spanti; tale materiale, dopo essere stato utilizzato per assorbire gli spanti, dovrà essere smaltito anch'esso come rifiuto; se il deposito di rifiuti si trova in prossimità di tombini di raccolta delle acque meteoriche, sarà opportuno prevedere la presenza di copri tombini da utilizzare in caso di spanto accidentale.

#### **10.7 Formazione del personale che opera negli impianti**

Deve essere prevista apposita formazione del personale in merito a quanto previsto dal presente Piano.

#### **10.8 Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale**

In fase di progettazione, e di successivo esercizio, in tutti gli impianti che gestiscono rifiuti devono essere previsti:

<b>impianto o dispositivi antincendio conformi alle norme vigenti in materia;</b>	<b>Presente</b>	<b>Non Presente/Non Applicabile<sup>(*)</sup></b>
impianto di videosorveglianza, preferibilmente con presidio h24, salvo casi particolari da valutare caso per caso	✓	
impianti e dispositivi di protezione attiva antincendio, tra cui si annoverano anche i sistemi di rivelazione e allarme incendio, da realizzare in esito alla valutazione del rischio di incendio	✓	
impianto di aspirazione e trattamento dell'aria afferente ai locali in cui si effettuano specifiche operazioni di trattamento sui rifiuti;	✓	
impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali	✓	
impianto elettrico idoneo per ambienti ATEX (laddove necessario, in seguito alla valutazione del rischio) per l'alimentazione delle varie attrezzature presenti (quali ad esempio sistemi informatici, sistema di illuminazione, sistemi di videosorveglianza e di monitoraggio e controllo, sistemi di pesatura, contenitori auto compattanti, ....), realizzato in conformità alle norme vigenti		✓
sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati;	✓	
adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;	✓	
impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna, realizzato in conformità alle norme vigenti;		✓
riscaldamento del locale ad uso ufficio realizzato in conformità alle normative vigenti	✓	
allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile...)	✓	
impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici	✓	

<sup>(\*)</sup> Se Non presente provvedere adeguamento o indicare Non Applicabile

## 10.9 Manutenzione

Un'adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici, nonché degli eventuali impianti di protezione antincendi riduce la probabilità di situazioni di emergenza.

### Protezione attiva e passiva contro l'incendio (\*)

La "**protezione attiva**" è relativa alla lotta all'incendio. Tutte le azioni che richiedono l'intervento di un uomo o di un impianto al fine di spegnere l'incendio sono classificabili come misure di protezione attiva

Si intende per **protezione "passiva"** invece, l'insieme delle misure di protezione che non prevedono l'azione di un uomo o l'azionamento di un impianto ma che ha come obiettivi principali quelli di:

- **limitare gli effetti** dell'incendio nello spazio e nel tempo;
- **garantire l'incolumità** dei lavoratori;
- **limitare gli effetti nocivi dei prodotti della combustione** contenendo i danni a persone, strutture, attrezzature, macchine e beni

Le principali **protezioni attive** sono:

Protezione attiva	Presente	Non Presente / Non applicabile (**)
estintori;	✓	
rete idrica antincendio;	✓	
impianto di rivelazione incendio;	✓	
impianti di spegnimento;		✓
dispositivi di segnalazione ed allarme;	✓	
evacuatori di fumo e di calore;		✓
segnaletica;	✓	
squadra di emergenza interna	✓	

Le principali **protezioni passive** sono:

Protezione passiva	Presente	Non Presente / Non applicabile (**)
compartimentazione e separazioni;		✓
distanze di sicurezza esterne ed interne;	✓	
sistemi di ventilazione; sistemi di vie d'uscita	✓	

(\*) Vedere eventuali Prescrizioni se Attività soggette D.P.R. 151/2011

(\*\*) Se Non presente provvedere adeguamento o indicare Non Applicabile

## 10.10 Autocombustione

L'autoriscaldamento di una materia (e conseguente possibile combustione) è un processo in cui la reazione graduale della materia con l'ossigeno (dell'aria) produce del calore. Se il tasso di produzione di calore è superiore al tasso di perdita di calore, la temperatura della materia aumenta, provocando, di conseguenza, dopo un periodo d'induzione, l'autoaccensione e la combustione.

I rifiuti soggetti ad accensione spontanea possono essere individuati in accordo con l'ADR:

Es:

UN1361 CARBONE (ANIMALE O VEGETALE)

UN 1362 (CARBONE ATTIVO)  
 UN 1364 CASCAMI OLEOSI DI COTONE  
 UN 1365 COTONE UMIDO  
 UN 1372 FIBRE ANIMALI O VEGETALI, BRUCIATE, BAGNATE O UMIDE  
 UN 1373 FIBRE O TESSUTI D'ORIGINE ANIMALE O VEGETALE O SINTETICA  
 UN 1379 CARTA TRATTATA CON OLI INSATURI, NON COMPLETAMENTE SECCA (COMPRENDE CARTA CARBONE)  
 UN 1387 CASCAMI DI LANA BAGNATI  
 UN 1856 STRACCI OLEOSI  
 UN 1857 CASCAMI TESSILI BAGNATI

### Nota

#### Procedura per l'individuazione di rifiuti a soggetti ad accensione spontanea (autoriscaldanti)

- Se reperibile una SDS della materia originaria del rifiuto, al punto 14 (Informazioni sul trasporto), individuare se la materia è ADR Classe 4.2, a seguire al punto 13 (Considerazioni sullo smaltimento) individuare CER e info sullo smaltimento, che potenzialmente potrebbe essere rifiuto soggetto ad accensione spontanea. Valutazione aggiuntiva: se Regolamento CLP H250 / H251 / H252 / altro.

- Se rifiuto dal quale non è possibile individuare una materia originaria da cui trasse SDS ed info, dalle analisi del rifiuto prendere in considerazione se HP3 (infiammabile) e considerare rifiuti autoriscaldanti infiammabili, ed altri assimilabili alle materie della Tabella di cui sotto. Valutazione aggiuntiva se Regolamento CLP H250 / H251 / H252 / altro.

#### 10.11 Lista rubriche ADR di Materie soggette ad accensione spontanea

Senza pericolo sussidiario S				Presente	Non Presente
<b>Organiche</b>	Liquide S1	2845	LIQUIDO ORGANICO PIROFORICO, N.A.S.,		✓
		3183	LIQUIDO ORGANICO AUTORISCALDANTE, N.A.S.		✓
	Solide S2	1373	FIBRE o TESSUTI D'ORIGINE ANIMALE o VEGETALE o SINTETICA, N.A.S., impregnate d'olio		✓
		2006	MATERIE PLASTICHE A BASE DI NITROCELLULOSA, AUTORISCALDANTI, N.A.S.		✓
		3313	PIGMENTI ORGANICI AUTORISCALDANTI		✓
		2846	SOLIDO ORGANICO PIROFORICO, N.A.S.		✓
		3088	SOLIDO ORGANICO AUTORISCALDANTE, N.A.S.		✓
<b>Inorganiche</b>	Liquide S3	3194	LIQUIDO INORGANICO PIROFORICO, N.A.S.		✓
		3186	LIQUIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, N.A.S.		✓

	Solide	1383	METALLO PIROFORICO, N.A.S. o		✓
	S4	1383	LEGA PIROFORICA, N.A.S.		✓
		1378	CATALIZZATORE METALLICO UMIDIFICATO con un eccesso visibile di liquido		✓
		2881	CATALIZZATORE METALLICO SECCO		✓
		3189 a)	POLVERE METALLICA AUTORISCALDANTE, N.A.S.		✓
		3205	ALCOLATI DEI METALLI ALCALINO-TERROSI, N.A.S.		✓
		3200	SOLIDO INORGANICO PIROFORICO, N.A.S.		✓
		3190	SOLIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, N.A.S.		✓
<b>Organometalliche S5</b>		3391	MATERIA ORGANOMETALLICA SOLIDA PIROFORICA		✓
		3392	MATERIA ORGANOMETALLICA LIQUIDA PIROFORICA		✓
		3400	MATERIA ORGANOMETALLICA SOLIDA AUTORISCALDANTE		✓
<b>Oggetti S6</b>		3542	OGGETTI CONTENENTI MATERIA SOGGETTA AD ACCENSIONE SPONTANEA N.A.S.		✓
<b>Idroreattive SW</b>					
<b>3393</b>	MATERIA ORGANOMETALLICA SOLIDA PIROFORICA, IDROREATTIVA				✓
<b>3394</b>	MATERIA ORGANOMETALLICA LIQUIDA PIROFORICA, IDROREATTIVA				✓
<b>Comburenti SO</b>					
<b>3127</b>	SOLIDO AUTORISCALDANTE, COMBURENTE, N.A.S. (non ammesso al trasporto, crf. 2.2.42.2)				✓
<b>Tossiche ST</b>					
<b>Organiche</b>	Liquide ST1	3184	LIQUIDO ORGANICO AUTORISCALDANTE, TOSSICO, N.A.S.		✓
	Solide ST2	3128	SOLIDO ORGANICO AUTORISCALDANTE, TOSSICO, N.A.S.		✓
<b>Inorganiche</b>	Liquide ST3	3187	LIQUIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, TOSSICO, N.A.S.		✓

	Solide ST4	3191	SOLIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, TOSSICO, N.A.S.		✓
<b>Corrosive SC</b>					
<b>Organiche</b>	Liquide SC1	3185	LIQUIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, CORROSIVO, N.A.S.		✓
	Solide SC2	3126	SOLIDO ORGANICO AUTORISCALDANTE, CORROSIVO, N.A.S.		✓
<b>Inorganiche</b>	Liquide SC3	3188	LIQUIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, CORROSIVO, N.A.S.		✓
	Solide SC4	3206	ALCOLATI DEI METALLI ALCALINI, AUTORISCALDANTI, CORROSIVI, N.A.S.		✓
		3192	SOLIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, CORROSIVO, N.A.S.		✓

NOTA:

a) La polvere fine e la polvere di metalli non tossici non autoriscaldante, ma che, tuttavia, a contatto con l'acqua, sviluppa gas infiammabili, sono materie della classe 4.3

## 10.12 Miscelazione rifiuti

E' sempre vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità o rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi per non impedire, sia tecnicamente che economicamente, il recupero dei rifiuti oppure al fine di impedire la diluizione delle sostanze pericolose in essi contenute e quindi declassificare il rifiuto.

Si procedere al monitoraggio di possibili autocombustioni, effettuando il controllo costante delle temperature dei rifiuti stoccati con sistemi termografici/altro e dando seguito a possibili emissioni di calore/fumi visibili.

### D.Lgs 152/2006

...

#### Articolo 187 Miscelazione rifiuti

1. E' vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.

La miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose.

2. In deroga al comma 1, la miscelazione dei rifiuti pericolosi che non presentino la stessa caratteristica di pericolosità, tra loro o con altri rifiuti, sostanze o materiali, può essere autorizzata ai sensi degli articoli 208, 209 e 211 a condizione che:

a) siano rispettate le condizioni di cui all'articolo 177, comma 4, e l'impatto negativo della gestione dei rifiuti sulla salute umana e sull'ambiente non risulti accresciuto;

b) l'operazione di miscelazione sia effettuata da un ente o da un'impresa che ha ottenuto un'autorizzazione ai sensi degli articoli 208, 209 e 211;



c) l'operazione di miscelazione sia conforme alle migliori tecniche disponibili di cui all'articolo 183, comma 1, lettera nn).

2-bis. Gli effetti delle autorizzazioni in essere relative all'esercizio degli impianti di recupero o di smaltimento di rifiuti che prevedono la miscelazione di rifiuti speciali, consentita ai sensi del presente articolo e dell'allegato G alla parte quarta del presente decreto, nei testi vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, restano in vigore fino alla revisione delle autorizzazioni medesime.

3. Fatta salva l'applicazione delle sanzioni specifiche ed in particolare di quelle di cui all'articolo 256, comma 5, chiunque viola il divieto di cui al comma 1 è tenuto a procedere a proprie spese alla separazione dei rifiuti miscelati, qualora sia tecnicamente ed economicamente possibile e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 177, comma 4.

3-bis. Le miscelazioni non vietate in base al presente articolo non sono sottoposte ad autorizzazione e, anche se effettuate da enti o imprese autorizzati ai sensi degli articoli 208, 209 e 211, non possono essere sottoposte a prescrizioni o limitazioni diverse od ulteriori rispetto a quelle previste per legge.

## 11. Modalità di gestione

In fase di esercizio, la responsabilità della gestione operativa dell'impianto è affidata ad un direttore tecnico, opportunamente formato ed in possesso dei necessari requisiti quali la laurea o il diploma in discipline tecnico-scientifiche, cui spettano i compiti di controllo a partire dalla fase di accettazione dei carichi nell'impianto, fino alla fase di trasporto all'eventuale successivo impianto di destinazione.

Si raccomanda che il **direttore tecnico sia sempre presente in impianto durante l'orario di operatività dello stesso**, assicurando, ovvero collaborando con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (laddove tali figure non siano coincidenti) affinché nella gestione operativa delle attività presso l'impianto sia data attuazione a tutte le disposizioni di sicurezza previste dalla norma specifica di settore.

In caso di motivati impedimenti alla presenza continua, come anche nel caso di impianti dotati di organizzazioni complesse, il direttore tecnico può avvalersi, per lo svolgimento delle proprie funzioni, anche di singoli responsabili, purché gli stessi siano in possesso delle conoscenze e dei requisiti allo svolgimento dell'incarico e ne sia garantito comunque il controllo.

In particolare, deve essere assicurata la verifica di quanto segue:

- prima della ricezione dei rifiuti all'impianto sia verificata l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:

- a) sia acquisito il relativo formulario di identificazione e di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
- b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità".

Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore); nel qual caso la verifica deve essere eseguita ad ogni variazione significativa del ciclo di origine o comunque con cadenza almeno annuale, salvo che nell'atto autorizzativo non sia specificata una cadenza superiore.

### 11.1 Check list ingresso all'impianto

Fase	Conforme	Non Conforme / Non applicabile (*)
- in ingresso all'impianto siano accettati solo i carichi compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio;	✓	
- laddove la gestione dei rifiuti avvenga secondo le procedure semplificate di cui all'art. 216 del d.lgs. n. 152/2006, le quantità massime dei rifiuti non pericolosi e pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso produttori, recuperatori e centri di stoccaggio intermedi, nelle more della adozione dei decreti di cui all'art. 214, comma 2, del d.lgs. n. 152 del 2006, rispettino quanto indicato rispettivamente all'art. 6 del D.M. 5 febbraio 1998 ed all'art. 4 del D.M. n. 161 del 12 giugno 2002		
- sia comunicato, nei casi previsti, alla Provincia competente per territorio l'eventuale respingimento del carico di rifiuti entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;		✓
- le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti siano condotte in modo da evitare emissioni diffuse.	✓	
- la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, siano effettuate in condizioni di sicurezza, evitando: a) la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;	✓	

<p>b) l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;</p> <p>c) per quanto possibile, rumori e molestie olfattive;</p> <p>d) di produrre degrado ambientale e paesaggistico;</p> <p>e) il mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie;</p> <p>f) ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività;</p>		
<p>- la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avvenga nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare:</p> <p>a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;</p> <p>b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;</p> <p>c) i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.</p>		
<p>- siano adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;</p>		
<p>- in caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge;</p>		
<p>- i registri di carico e scarico siano tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del d.lgs. n. 152 del 2006 e nel rispetto delle indicazioni del competente Ente gestore del catasto;</p>	✓	
<p>- i rifiuti da sottoporre a eventuale trattamento all'interno dell'impianto, ovvero da avviare a impianti terzi, siano contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso e siano stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni di legge e alle modalità indicate negli atti autorizzativi, per evitare incidenti dovuti alla possibile reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali;</p>		
<p>- nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non vengano effettuate miscele se non quelle consentite dalla legge, ai sensi dell'art. 187 del d.lgs. n. 152 del 2006, ed autorizzate. In tal caso, è necessario che le operazioni di miscelazione siano effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori, evitando rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti, ovvero alla formazione di gas tossici e reazioni esotermiche; le stesse non dovranno altresì pregiudicare l'efficacia del successivo trattamento, né tanto meno la sicurezza di tale trattamento;</p>		
<p>- qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini della sicurezza, è opportuno limitare le altezze di abbancamento a 3 metri; le autorità competenti potranno comunque autorizzare altezze superiori, entro gli eventuali limiti previsti dalle eventuali specifiche norme di riferimento, purché ciò sia compatibile con la sicurezza e la stabilità dei cumuli, nonché con la capacità gestionale del singolo impianto;</p>		
<p>- i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il</p>		

passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;		
- i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;		
- le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne;		
- sia effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche;		
- la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto sia adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata;	✓	
- gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni;	✓	
- la recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale siano adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;	✓	
- i macchinari, gli impianti e mezzi d'opera siano in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte;	✓	
- ove presenti, gli impianti di spegnimento fissi dell'incendio siano mantenuti a regola d'arte;		
il personale operativo nell'impianto sia formato e dotato delle attrezzature e dei sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte;	✓	
- tutti gli impianti siano oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza.	✓	

(\*) Se Non Conforme provvedere adeguamento o indicare Non Applicabile

## 11.2 Tempistiche stoccaggio

Le operazioni di stoccaggio sono in generale finalizzate alla costituzione di idonee partite sia per tipologia che, soprattutto, per quantità destinate al trasporto presso impianti che effettuano le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Lasciare che lo stoccaggio sia procrastinabile all'infinito non può che ingenerare rischi di:

a) abbandono del cumulo di rifiuti per aumento nel tempo dei costi di gestione non adeguatamente coperti dagli introiti;

b) aumento della possibilità che si inneschino reazioni che modifichino la natura del rifiuto, del suo pericolo intrinseco o che intacchino l'integrità del contenitore.

Si rappresenta pertanto l'opportunità che le autorizzazioni individuino, ai sensi dell'art. 208, comma 11, lett. c), del d.lgs. n. 152 del 2006, termini temporali massimi ragionevoli per le operazioni di stoccaggio nonché che le stesse rechino indicazioni sulla capacità massima di stoccaggio istantanea.

Peraltro la mera operazione di stoccaggio non può dare origine a rifiuti di natura e/o CER diversi e pertanto i tempi di sosta sono facilmente verificabili attraverso i registri di carico e scarico.

A tal riguardo, con riferimento alle tempistiche di stoccaggio dei rifiuti ed alla loro successiva destinazione, si precisa che:

- i rifiuti non pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13) vanno destinati ad impianti di recupero di terzi preferibilmente entro sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto. In ogni caso, per gli impianti in procedura semplificata ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 la messa in riserva di rifiuti non deve mai superare il termine massimo di dodici (12) mesi dalla data di accettazione nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;

- i rifiuti pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13), secondo le procedure semplificate di cui al D.M. n. 161/2002, devono essere avviati a recupero entro il termine massimo di sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;
- i rifiuti sui quali viene operato il deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento entro massimo dodici (12) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto, in virtù di quanto indicato all'art. 2, comma 1, lett. g) del d.lgs. n. 36 del 2003;
- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

## 12. Gestione delle emergenze

Qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza appositamente redatto.

### 12.1 Procedura telefonica per la chiamata di soccorso

In caso di incidente grave con possibilità di estensione anche all'esterno dell'insediamento, si dovrà provvedere all'allertamento degli enti esterni, con particolare riferimento a quanto di seguito riportato nella seguente tabella:

Tipo di emergenza	Ente interessato	Contatto
Incendio	Vigili del Fuoco	115
Incendio	Protezione civile	085 9117598
Incendio	Comune	085 90571
Incendio	A.R.P.A.	0871 42321
Incendio	Provincia di Chieti	0871 4081
Infortuni a persone	Pronto Soccorso	118

L'allertamento avverrà a mezzo telefonico secondo la seguente procedura.

1. Mantenere la calma e comporre il numero telefonico utile (118, 115, 113,...);
2. Dare i dati generali della ditta;
3. Informare l'operatore dell'accaduto indicando se urgente o meno;
4. Rispondere con calma alle domande dell'operatore;
5. Indicare con precisione il luogo ove è sita la ditta, se possibile dare dei riferimenti topografici;
6. Lasciare un recapito telefonico e il proprio nominativo, in caso di infortunio sarebbe bene far parlare chi si sta occupando dell'infortunato;
7. Attendere l'arrivo dei soccorsi;
8. Preparare la documentazione necessaria;
9. Accompagnare i soccorsi sul posto per la via più veloce e sicura.

### 12.2 Personale autorizzato ad attivare le procedure di emergenza

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza, secondo le procedure descritte al capitolo precedente.

Tali figure con i relativi ruoli sono riportate nella tabella seguente

INCARICO	NOMINATIVO
Chiamata di soccorso	IEZZI TOMMASO, BISTONI ALESSIO, TENISCI ANDREA
Interventi con estintore	DI LORETO SERGIO, GRAZIANI MAURIZIO, SCALISE MASSIMILIANO, GUEYE MOUHAMED, SANOU KARIM, OUATTANA ALY, MEMET DJEZIR
Addetti all'assistenza all'evacuazione	DI LORETO SERGIO, GRAZIANI MAURIZIO, SCALISE MASSIMILIANO, GUEYE MOUHAMED, SANOU KARIM, OUATTANA ALY, MEMET DJEZIR
Addetti al Primo Soccorso	IEZZI TOMMASO, BISTONI ALESSIO, TENISCI ANDREA, MARIOTTI STEFANO, GRAZIANI MAURIZIO, SANOU KARIM
Interruttori generali	BISTONI ALESSIO, SANOU KARIM

### 12.3 Dettaglio attivazione procedure di emergenza

Sistemi di comunicazione dell'emergenza	<p><a href="#">Procedure generiche per gli eventi interni</a>            Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. mentre si dirige verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti</li> <li>2. dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza</li> <li>3. avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti</li> <li>4. azionare il pulsante di allarme</li> </ol> <p><a href="#">Procedure generiche per gli eventi provenienti dall'esterno</a>            Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza</li> <li>2. avvisare il personale della struttura</li> </ol> <p>In caso di assenza di addetti nella struttura, contattare quelli di una struttura limitrofa.</p>
Sistemi automatici di comunicazione dell'emergenza	<p><a href="#">Sistemi automatici di rilevamento:</a></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• fumo o incendio</li> <li>• gas</li> <li>• allagamento</li> <li>• intrusione</li> </ul>
Attivazione segnale	<p><a href="#">Attivazione manuale del segnale di emergenza:</a></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mediante pulsanti rossi di allarme</li> </ul> <p>Procedure automatiche conseguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• segnale di emergenza e di evacuazione</li> </ul>
Segnale di emergenza ed evacuazione	<p><a href="#">Segnale:</a></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ottico: es. lampeggiante, messaggio su monitor, cartelli luminosi (differenziati per l'allarme incendio e fuga di gas)</li> <li>• acustico: es. messaggio vocale preregistrato, sistema di amplificazione, sirena (suono intermittente differenziato per l'allarme incendio e fuga di gas), megafono, allarme vocale</li> </ul> <p>I segnali di emergenza ed evacuazione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• comuni</li> </ul> <p>e si distinguono dai segnali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• allarme antintrusione</li> <li>• rilevamento gas</li> <li>• blocco ascensori</li> <li>• allagamento</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• bagno disabili</li> </ul> <p>Inoltro del segnale d'allarme:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• alla sezione tecnica (in orario di servizio)</li> <li>• al servizio di vigilanza (attivo 24h)</li> </ul>	
Comunicazioni telefoniche		
Comunicazioni tra il punto di coordinamento dell'emergenza e l'area di raccolta	• tramite cellulari personali	
Sistema codificato per la richiesta di soccorso	presso _____	
Segnale di allarme mediante centralino		
Richiesta di intervento tramite il numero unico della vigilanza (attivo 24h su 24)		
Richiesta di assistenza telefonica	    	<p><b>NUMERO UNICO EUROPEO</b></p> <p><b>PRONTO SOCCORSO</b></p> <p><b>POLIZIA - PRONTO INTERVENTO</b></p> <p><b>CARABINIERI</b></p> <p><b>VIGILI DEL FUOCO</b></p>

	 <p><b>VIGILI URBANI</b></p>  <p><b>OSPEDALE CIVILE</b></p>  <p><b>GUARDIA MEDICA</b></p>
Gestione falso allarme	<p>In caso di falso allarme il coordinatore incarica gli addetti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tacitare il sistema di allarme</li> <li>- avvisare la vigilanza ed i servizi tecnici</li> <li>- avvisare l'utenza presso il punto di raccolta, lungo il percorso per raggiungerla o quella ancora presente all'interno dell'edificio</li> <li>- analizzare la causa e adottare le misure idonee per evitare il ripetersi del problema</li> </ul> <p>In caso di un periodo con frequenti falsi allarmi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- al suono dell'allarme l'utenza raggiunge comunque l'area sicura più vicina (scale esterne, ingresso dell'edificio, ecc.) e può attendere qualche minuto l'eventuale rientro dell'allarme prima di raggiungere il punto di raccolta</li> </ul>

## 12.4 Gestione delle emergenze specifiche

### 12.4.1 Procedura per chiamata ai VVF

Al verificarsi di un'emergenza che richieda l'intervento dei vigili del fuoco, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa dei VIGILI DEL FUOCO; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il **115**.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il tipo di incendio (piccolo, medio, grande);
- la presenza di persone in pericolo (sì, no, dubbio);
- il locale o zona interessata dall'incendio;
- il tipo di materiale che brucia;
- il tipo di impianto antincendio esistente.



All'atto della chiamata, inoltre:

- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo dei Vigili del Fuoco predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi. Al loro arrivo, tenersi a disposizione e collaborare con essi; fornire, con la massima esattezza possibile, ogni utile indicazione sull'ubicazione e natura dell'incendio, sulla destinazione dei locali interessati, sulle sostanze coinvolte, sull'esistenza e natura di altre possibili fonti di rischio limitrofe (serbatoi di infiammabili, tubazioni gas, sostanze tossiche o radioattive, ecc.), nonché sulla consistenza ed ubicazione delle risorse idriche.

#### **12.4.2 Procedura per chiamata di emergenza sanitaria**

Al verificarsi di un'emergenza sanitaria che richieda l'intervento di strutture di soccorso esterne, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa di EMERGENZA SANITARIA; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il **118**. La chiamata deve essere condotta con calma fornendo con la maggiore chiarezza possibile tutte le informazioni richieste.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il tipo di attività in corso, con una breve descrizione della stessa;
- il tipo di infortunio verificatosi, con una breve descrizione della dinamica; le condizioni dell'infortunato o degli infortunati, se sono coscienti, se sono visibili emorragie, fratture agli arti, ecc.

All'atto della chiamata, inoltre:

- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo dei soccorsi predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi.

All'arrivo dei soccorsi è opportuno che uno dei soccorritori si rechi presso il pronto soccorso, insieme all'infortunato, al fine di fornire informazioni dettagliate sulla dinamica dell'infortunio.

#### **12.4.3 Procedura per chiamata di pronto intervento**

Al verificarsi di un'emergenza che richieda la presenza del Pronto Intervento, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa di PRONTO INTERVENTO; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il **112**.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il motivo della chiamata. All'atto della chiamata, inoltre:
- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;

- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo del Pronto Intervento predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi.

### 13. Procedure di evacuazione

Chiunque si accorga di una possibile emergenza	<p>Deve dare immediatamente il preallarme:</p> <p>alle persone circostanti al servizio di vigilanza avvisando il personale indicato nell'eventuale scheda identificativa di sicurezza del locale, seguendo l'ordine indicato nell'elenco mediante i pulsanti rossi di allarme</p>
Il coordinatore dell'emergenza	<p>Ricevuto l'allarme deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. immediatamente recarsi al punto di coordinamento</li> <li>2. raccogliere tutte le informazioni possibili sulla natura dell'incidente: <ul style="list-style-type: none"> <li>- durante il percorso verso il punto di coordinamento</li> <li>- tramite gli addetti accorsi al punto di coordinamento</li> <li>- tramite il pannello sinottico della centralina del sistema antincendio</li> <li>- inviando alcuni addetti antincendio ad ispezionare la zona dell'incidente (preferibilmente 3, affinché 2 rimangano eventualmente ad intraprendere le prime misure di contenimento ed 1 torni a relazionare la situazione)</li> </ul> </li> <li>3. decidere se: <ul style="list-style-type: none"> <li>- allarmare o preallarmare il servizio di vigilanza</li> <li>- iniziare, continuare o abbandonare le operazioni di contenimento</li> <li>- evacuare l'edificio, tutto o in parte</li> <li>- oppure far rientrare l'allarme</li> </ul> </li> <li>4. effettuare l'appello degli addetti, confermare i ruoli di ciascun componente della squadra assegnando i compiti secondo l'opportuno ordine di priorità: <ul style="list-style-type: none"> <li>- operazioni di primo soccorso</li> <li>- operazioni di supporto alla squadra che sta operando il contenimento dell'incidente</li> <li>- interruzioni <ul style="list-style-type: none"> <li>della rete del gas</li> <li>della valvola di alimentazione del combustibile della centrale termica</li> <li>della rete idrica (in caso di allagamento)</li> </ul> </li> <li>- avvertendo la vigilanza in caso di valvola in comune con la rete di impianti antincendio dell'impianto centralizzato di riscaldamento e condizionamento (per ostacolare la propagazione dell'incendio), dell'alimentazione del combustibile della centrale termica</li> <li>- dell'energia elettrica (in caso di spegnimento con acqua) bloccando prima l'uso degli ascensori interrompendo anche l'uscita dei gruppi di continuità</li> <li>- ordinare la messa in sicurezza dei laboratori e degli altri locali a rischio evacuazione dei piani, con chiusura di porte e finestre</li> <li>- raccolta delle informazioni sulla presenza nell'edificio di disabili, di anziani o di donne in gravidanza, ed eventuale loro accompagnamento fino ad un luogo sicuro</li> <li>- supporto all'ingresso dei mezzi di soccorso <ul style="list-style-type: none"> <li>tramite il servizio di vigilanza</li> <li>inviando un addetto sulla strada principale ad attendere i mezzi di soccorso</li> <li>inviando degli addetti lungo la strada di accesso per controllarne la fruibilità ed eventualmente gestire lo sgombero immediato dei mezzi intralcianti</li> </ul> </li> </ul> </li> </ol>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- apertura delle sbarre di accesso tramite la portineria</li> <li>- blocco all'ingresso nell'edificio dei lavoratori ed esterni</li> <li>- organizzazione delle comunicazioni con l'area di raccolta</li> <li>- sospensione del lavoro, far porre il lavoro in sicurezza e disporre l'evacuazione dei lavoratori</li> <li>- raccogliere informazioni sulla situazione trovata al rientro di ogni addetto, ed event. riassegnargli un nuovo compito</li> <li>- raccogliere di informazione sui rischi presenti tramite i preposti presenti</li> </ul> <p>5. reclutare aiuto tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- chiamata di addetti dagli edifici circostanti</li> <li>- verifica della presenza di studenti o di utenti con esperienza di soccorso presso l'area di raccolta (vigili del fuoco, medici, ecc.)</li> <li>- incarichi non pericolosi anche ad utenti non formati</li> </ul> <p>6. rimanere a disposizione nel punto di coordinamento per la gestione degli addetti</p> <p>7. verificare che tutti gli addetti siano usciti incolumi dall'edificio e che non risultino dispersi presso l'area di raccolta</p> <p>8. effettuare il passaggio di informazioni alla vigilanza e alla SEA, a cui può essere eventualmente passato il coordinamento dell'emergenza</p> <p>9. organizzare il recupero del piano di emergenza, delle planimetrie dei pericoli e la lista delle sostanze chimico/biologiche pericolose presenti da mettere a disposizione dei mezzi di soccorso esterni</p> <p>10. cedere il comando all'arrivo dei mezzi di soccorso</p> <p>11. comunicare la fine dell'emergenza</p>
Addetti antincendio	<p>Ricevuto l'allarme devono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. raggiungere il coordinatore nel punto di coordinamento <ul style="list-style-type: none"> <li>o in attesa del coordinatore, l'addetto più anziano e formato assume la gestione dell'emergenza</li> </ul> </li> <li>2. eseguire compiti impartiti dal coordinatore nella zona assegnata</li> <li>3. rientrare nel punto di coordinamento al termine delle operazioni</li> <li>4. relazionare la situazione incontrata</li> <li>5. rimettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza</li> </ol> <p>Qualora:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raggiungendo il punto di coordinamento individuino l'origine del problema, valutato contenibile in sicurezza con gli strumenti disponibili e la formazione ricevuta, ritengano opportuno procedere alla gestione diretta dell'emergenza</li> <li>- oppure ravvisino l'urgenza di intraprendere iniziative in zone a rischio diverse da quelle assegnatigli dal coordinatore</li> </ul> <p>devono prioritariamente far comunicare al coordinatore dell'emergenza la propria nuova zona d'azione.</p> <p>Alcuni compiti prevedono procedure ben definite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>contenimento incendio</u>: agiscono secondo la formazione ricevuta e solo se dotati degli strumenti adatti, senza mai mettere a repentaglio la propria vita; è preferibile che operino con il supporto di un altro addetto in posizione arretrata e con un frequente cambio della squadra</li> <li>- <u>evacuazione di piano</u>: agiscono da "chiudi-fila" verificando lo sgombero di ogni stanza e la chiusura di porte e finestre</li> <li>- <u>area di raccolta</u>: accompagnano l'utenza, la informano, organizzano l'assistenza e l'appello dei partecipanti, comunicando continuamente le</li> </ul>

	<p>informazioni sui dispersi al coordinatore dell'emergenza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>chiusura reti ed impianti</u>: operano secondo le procedure comunicate dai servizi tecnici, cercando prioritariamente di mettersi in contatto con loro tramite il servizio di vigilanza. In caso di incendio danno precedenza alla chiusura della valvola del gas o di alimentazione del combustibile della centrale termica, e alla chiusura del sistema di ventilazione dell'edificio. Non eseguono il distacco dell'energia elettrica dell'edificio senza aver prima verificato l'assenza di persone negli ascensori.</li> </ul>
Addetti primo soccorso	<p>Ricevuto l'allarme devono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. raggiungere il coordinatore nel punto di coordinamento</li> <li>2. eseguire compiti impartiti dal coordinatore nella zona assegnata</li> <li>3. rientrare nel punto di coordinamento al termine delle operazioni</li> <li>4. relazionare la situazione incontrata</li> <li>5. rimettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza</li> </ol> <p>Qualora:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raggiungendo il punto di coordinamento individuino delle persone da assistere</li> <li>- oppure ravvisino l'urgenza di intraprendere iniziative in zone a rischio diverse da quelle assegnatigli dal coordinatore</li> </ul> <p>devono prioritariamente far comunicare al coordinatore dell'emergenza la propria nuova zona d'azione.</p> <p>In mancanza di soggetti da assistere rimangono a disposizione del coordinatore per altri tipi di incarichi (es. accompagnamento disabili, assistenza presso l'area di raccolta, evacuazione di piano, ecc.).</p>
Addetti evacuazioni disabili	<p>Ricevuto il preallarme raggiungono il disabile assegnato. Nel caso in cui venga impartito il comando di evacuazione assistono il disabile seguendo le procedure personalizzate concordate.</p> <p>Quando non sono assegnati ad un disabile specifico, o hanno già portato all'esterno il proprio assistito, si informano sulla presenza nell'edificio di eventuali altre persone con problemi di disabilità (anche temporanei, come persone con arti fratturati o anziani con difficoltà motorie) per offrire il proprio supporto.</p> <p>Assistenza alle persone a mobilità ridotta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati appositamente realizzati per tale scopo e il disabile sia sotto il controllo di personale pienamente a conoscenza delle procedure di evacuazione</li> <li>- quando non è possibile superare le barriere architettoniche eventualmente presenti, l'addetto può reclutare alcuni presenti, fisicamente idonei, per l'aiuto al trasporto delle persone disabili</li> <li>- in caso di impossibilità di esodo dai piani senza uscita diretta l'addetto rimane in attesa dei mezzi di soccorso presso lo spazio calmo assieme al disabile, segnalando la propria situazione al coordinatore dell'emergenza.</li> </ul> <p>Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone a mobilità ridotta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro</li> <li>- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori</li> <li>- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.</li> </ul> <p>Assistenza alle persone con visibilità limitata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in caso di evacuazione del luogo di lavoro, occorre che un addetto guidi le persone con visibilità menomata o limitata</li> <li>- un lavoratore, appositamente incaricato, deve assistere queste persone durante tutto il periodo dell'emergenza</li> </ul>

Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con visibilità limitata:

- prendere sottobraccio la persona interessata e accompagnarla avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni sulla presenza di scale, porte e di eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando
- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano

Assistenza alle persone con udito limitato:

- esiste la possibilità che non sia percepito il segnale di allarme, perciò un incaricato deve verificare che l'avviso sia stato recepito correttamente

Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con udito limitato:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo
- nel parlare tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, espresse con un tono normale di voce (non occorre gridare). E' necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. In alternativa, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con difficoltà cognitive:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo
- molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive</li> <li>- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali</li> <li>- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza</li> <li>- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento.</li> </ul>
Servizi di vigilanza	<p>Ricevuta la segnalazione preallarmano o allarmano i servizi di soccorso e gestiscono il loro arrivo, fornendo tutte le informazioni utili all'organizzazione dell'intervento.</p> <p>Tengono informato il coordinatore sui tempi previsti di arrivo.</p> <p>Raggiungono il punto dell'incidente e si mettono a disposizione del coordinatore, assumendo su richiesta il coordinamento dell'emergenza.</p> <p>Di concerto con il coordinatore agiscono in funzione dei loro compiti, della formazione ricevuta e degli strumenti disponibili.</p> <p>In caso di rientro dell'emergenza lo comunicano prontamente ai servizi di soccorso.</p>
S.E.A.	<p>Ricevuta la segnalazione raggiungono il punto dell'incidente e si mettono a disposizione del coordinatore, assumendo su richiesta il coordinamento dell'emergenza.</p> <p>Agiscono di concerto con il coordinatore e in funzione della formazione ricevuta e degli strumenti disponibili.</p>
Personale di portineria	<p>Ricevuto l'allarme rimane in portineria, a disposizione del coordinatore dell'emergenza, accertandosi che il servizio di vigilanza abbia ricevuto la chiamata di preallarme e che tutti gli addetti presenti siano stati allertati. Nel caso in cui nell'edificio non siano presenti addetti, prova a rintracciare gli addetti degli eventuali edifici limitrofi.</p> <p>Di concerto con il coordinatore agisce in funzione dei propri compiti e della formazione ricevuta.</p>
Personale tecnico-amministrativo	<p>Al suono dell'allarme deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti</li> <li>2. seguire le istruzioni degli addetti antincendio</li> <li>3. aiutare le eventuali altre persone con problemi di disabilità</li> <li>4. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso</li> <li>5. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso, è opportuno proseguire in fila indiana)</li> <li>6. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti;</li> <li>7. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme</li> </ol> <p>Chi è sufficientemente formato è opportuno che si metta a disposizione del coordinatore dell'emergenza.</p>
Utenza esterna	<p>Al suono dell'allarme debbono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti</li> <li>2. uscire seguendo i percorsi di esodo indicazioni nelle planimetrie di evacuazione, senza utilizzare ascensori o montacarichi</li> <li>3. seguire le istruzioni del personale presente</li> </ol>

	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. aiutare le eventuali altre persone con problemi di disabilità</li> <li>5. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso</li> <li>6. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso proseguire in fila indiana)</li> <li>7. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti</li> <li>8. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme</li> </ol> <p>Se un utente gode di una sufficiente preparazione professionale nell'ambito di gestione delle emergenze (medico, vigile del fuoco, forze dell'ordine, ecc.) è invitato a mettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza.</p>
Lavoratori	<p>Al suono dell'allarme deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. interrompere il lavoro</li> <li>2. porre posto in sicurezza attrezzature e materiali in uso, rimuovendo quelle che potrebbero costituire intralcio alle operazioni di soccorso</li> <li>3. seguire le istruzioni del personale presente</li> <li>4. uscire dall'edificio seguendo le procedure di emergenza generali</li> </ol> <p>Una volta raggiunto il luogo di raccolta attende istruzioni e fornisce chiarimenti sulla eventuale pericolosità delle lavorazioni che stava effettuando.</p>
Utenza con problemi di disabilità	<p>Al suono dell'allarme debbono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. contattare il proprio accompagnatore, chiedere aiuto alle persone presenti o mettersi in contatto con qualcuno del personale per chiedere un supporto</li> <li>2. seguire le istruzioni del personale</li> <li>3. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti</li> <li>4. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso</li> <li>5. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso, è opportuno proseguire in fila indiana)</li> <li>6. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti;</li> <li>7. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme</li> </ol> <p>Se un utente gode di una sufficiente preparazione professionale nell'ambito di gestione delle emergenze (medico, vigile del fuoco, polizia, ecc.) è invitato a mettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza.</p>
Evacuazione	<p>Al suono dell'allarme piano per piano, seguendo i percorsi di esodo segnalati dalle indicazioni di colore verde che indicano i percorsi d'esodo, come riportato sulle planimetrie di evacuazione che sono affisse nell'edificio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>0) piano terra: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, passando di fronte alla portineria, escono e raggiungono il punto di raccolta</li> <li>1) primo piano: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, a seconda della loro posizione, attraverso le scale interne o quelle di emergenza esterne raggiungono il punto di raccolta</li> </ol>
Evacuazione a zone	<p>• non è ammessa l'evacuazione a zone</p>

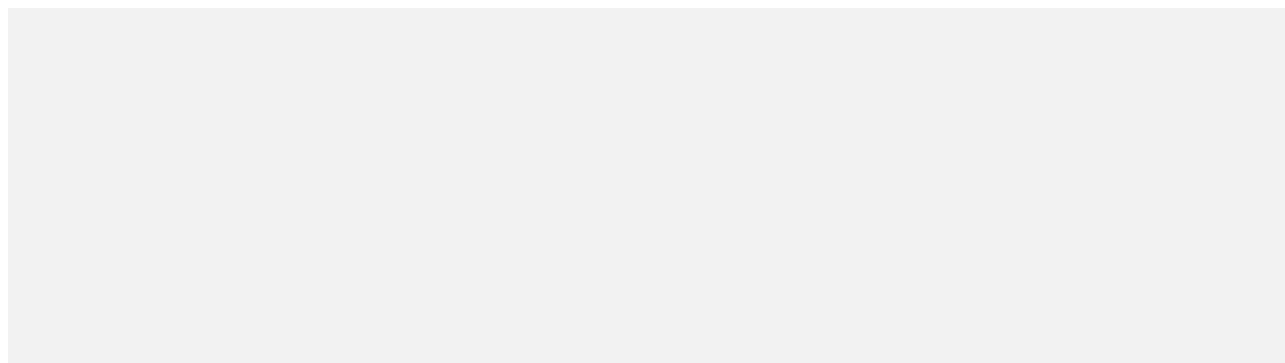


## 14. Norme di comportamento per tipo di incidente

In caso di incendio	<p>Chiunque avvisti un incendio deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. dirigendosi verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti</li> <li>2. dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza</li> <li>3. avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti, preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> <li>- il preposto responsabile dell'ambiente, così come indicato nella scheda identificativa di sicurezza del locale affissa all'entrata del locale</li> <li>- i responsabili della struttura</li> <li>- gli addetti antincendio</li> </ul> </li> <li>4. Azionare il pulsante di allarme</li> <li>5. avvisare tutti i laboratori nelle vicinanze di iniziare le procedure di messa in sicurezza degli ambienti</li> </ol> <p>Il personale accorso, se formato, attrezzato e comunque nella possibilità di operare in condizioni di sicurezza, deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- se si tratta di un piccolo principio di incendio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- accertarsi che sia stato dato il preallarme ai servizi di vigilanza, ai responsabili, agli addetti e ai laboratori nelle vicinanze</li> <li>- iniziare immediatamente l'opera di spegnimento</li> </ul> </li> <li>- se il focolaio non è spento in 3-5 minuti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- attivare il sistema di allarme antincendio che darà come esito l'evacuazione dell'edificio</li> <li>- o confermare al servizio di vigilanza la richiesta di intervento ai vigili del fuoco</li> </ul> </li> <li>- se il fuoco è domato nei minuti successivi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- avvisare i mezzi di soccorso tramite il servizio di vigilanza del cessato allarme</li> </ul> </li> <li>- se vi sono persone intossicate o ustionate: <ul style="list-style-type: none"> <li>- richiedere tramite il servizio di vigilanza l'intervento del pronto soccorso sanitario</li> </ul> </li> </ul>
In caso di allagamento	<p>Chiunque si accorga di un principio di allagamento deve avvisare gli addetti dell'edificio, che dovranno</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- chiudere la valvola d'intercettazione più prossima alla perdita agendo sul rubinetto indicato nella planimetria dei pericoli (se il rubinetto principale interrompe anche la rete degli idranti, avvisare il servizio di vigilanza)</li> <li>- richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza</li> <li>- drenare l'acqua dal pavimento</li> </ul> <p>In caso di allagamento esteso inoltre devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica, agendo sugli interruttori generali indicati nelle planimetrie dei pericoli (prima di ridare tensione verificare che l'acqua non abbia raggiunto l'impianto elettrico o apparecchiature sotto tensione)</li> <li>- se necessario fare evacuare le aree a rischio</li> </ul> <p>Prima di consentire il rientro dell'utenza verificare che i pavimenti siano puliti ed asciutti.</p>
In caso di mancanza di energia elettrica	<p>Se la mancanza di energia coinvolge solo alcune zone dell'edificio bisogna:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza</li> <li>- scollegare dalla rete le attrezzature che possono aver determinato un</li> </ul>

	<p>sovraccarico</p> <p>Se la mancanza di energia coinvolge tutto l'edificio bisogna:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza</li> <li>- verificare che non vi siano persone bloccate all'interno degli ascensori</li> <li>- verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza</li> <li>- organizzare un servizio di aiuto alle persone disabili per scendere le scale, anche se non si è in una situazione di emergenza</li> </ul>
In caso di sversamenti	<p>Chiunque avverta un'emergenza tossico-nociva deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dirigendosi verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti</li> <li>- dare il preallarme telefonico al servizio di vigilanza</li> <li>- avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti, preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> <li>- il preposto responsabile dell'ambiente, così come indicato nella scheda identificativa del laboratorio ai fini della sicurezza, affissa all'entrata del locale</li> <li>- i responsabili della struttura</li> <li>- gli addetti antincendio</li> </ul> </li> <li>- seguire le altre prescrizioni indicate sulla scheda identificativa del laboratorio ai fini della sicurezza</li> </ul> <p>In caso di gravità dell'incidente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- avvisare tutti i laboratori nelle vicinanze di iniziare le procedure di messa in sicurezza degli ambienti</li> <li>- azionare il pulsante di allarme</li> <li>- interdire l'area di pericolo, delimitandola con apposita segnaletica</li> </ul> <p>Le persone formate, se dotate di sufficienti protezioni, seguono le procedure previste dal preposto del laboratorio e valutano se:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- disattivare l'impianto di riscaldamento o condizionamento</li> <li>- aerare il locale aprendo porte e finestre</li> <li>- cercare di intercettare l'alimentazione della perdita</li> <li>- utilizzare assorbitori o neutralizzatori specifici per la sostanza versata</li> <li>- diluire o lavare le superfici contaminate con getti d'acqua (se il tipo di sostanza lo consente)</li> </ul>
In caso di terremoto	<p>E' bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere la calma e dominare l'istinto di fuggire per evitare il panico generale</li> <li>- evitare di precipitarsi disordinatamente all'esterno dei locali di lavoro</li> <li>- rifugiarsi in zone d'angolo, sotto scrivanie o tavoli</li> </ul> <p>Inoltre appena terminata la scossa principale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- chiudere le valvole dei gas, liquidi pericolosi ed acqua</li> <li>- verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza</li> <li>- evacuare ordinatamente l'edificio</li> <li>- verificare che non ci siano persone ferite, o bloccate nei locali e negli ascensori</li> </ul>
In caso di allarme bomba	<p>E' bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere la calma per evitare il panico generale</li> <li>- non effettuare ricerche in proprio per individuare l'ordigno</li> </ul> <p>Chiunque riceva l'avviso deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allertare le autorità di pubblica sicurezza tramite il servizio di vigilanza</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- contattare gli addetti per l'edificio per avviare l'evacuazione ordinata dell'edificio</li> </ul> <p>Prima di rientrare nell'edificio è necessario ricevere il benestare da parte dei servizi tecnici specializzati.</p>
In caso di azioni criminose	<p>E' bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere la calma per evitare il panico generale</li> <li>- non cercare di risolvere il problema autonomamente</li> </ul> <p>Chiunque riceva l'avviso deve</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allertare le autorità di pubblica sicurezza tramite il servizio di vigilanza</li> <li>- avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica):</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i responsabili della struttura</li> <li>- gli addetti antincendio</li> </ul> <p>- avviare l'evacuazione ordinata dell'edificio</p>
In caso di altre emergenze (lesioni strutturali, esplosioni, nidi di vespe, animali pericolosi, ecc.)	<p>Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- chiamare i servizi di soccorso esterni tramite il servizio di vigilanza</li> <li>- avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica):</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i responsabili della struttura</li> <li>- gli addetti antincendio</li> </ul>



**Allegato:**

A. Planimetria Impianto

**DATA**

19/11/2024

**FIRME**

**FIRMA DL**

---

**FIRMA RGPEI**

---

**FIRMA DT**

---

**FIRMA RSPP**

---

**FIRMA MC**

---